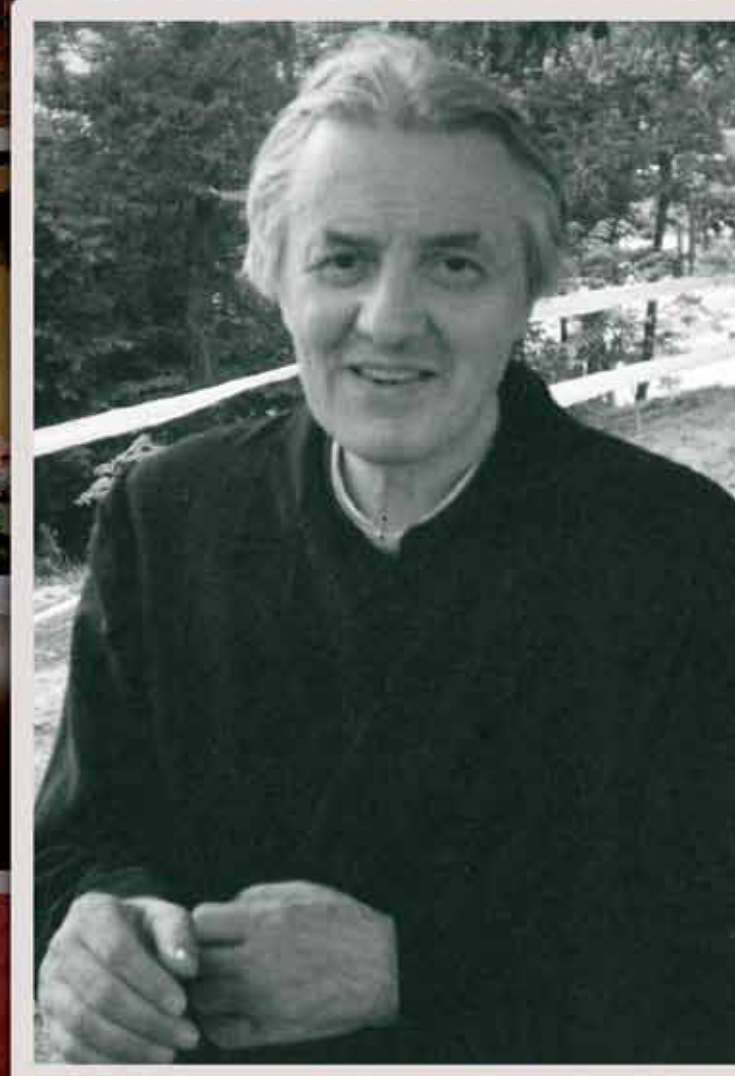


# l'Angelo



Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 81, Novembre 2020  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/1/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DC/B. Brescia

## IN QUESTO NUMERO

### BEATIFICAZIONE DI DON SILVIO GALLI

- 3 Inizio  
4 *Omelia di Mons. Pierantonio Tremolada*  
6 *Intervento del Rettor Maggiore don Angel Fernandez Artime*  
7 *"Tu solo sei il mio desiderio"*

### LA PAROLA DEL PARROCO

- 8 *La Fede*

### ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA

- 10 *Fratelli tutti*

### TESTIMONIANZE

- 12 *Chiara Lubich "Celebrare per incontrare"*

### VITA DELLA PARROCCHIA

- 13 *Il nuovo Messale*

### PASTORALE GIOVANILE

- 14 *Andiamo al cinema*  
15 *Carlo Acutis: non riduciamolo a un santino*  
16 *Ritiro catechisti Samber e CG2000*  
19 *Inizio anno scolastico*

### ASSOCIAZIONI CLARENSI

- 20 *Il Faro 50.0; Acli*

### QUADERNI CLARENSI

- 22 *Il Circolo S. Agape*  
23 *Quaderni clarensi - nuovo sito internet*

### VITA DELL PARROCCHIA

- 25 *Alcune riflessioni nel tempo dedicato ai defunti*  
26 *Cose sbalorditive*  
27 *Mons. Guido Ferrari a 25 anni dalla morte*  
28 *"Il Cimitero di Chiari"*  
28 *Ricordo di Federico Galli*

- 29 IN MEMORIA

- 31 ANAGRAFE

- 31 OFFERTE

# L'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 8 - Novembre 2020  
Anno XXX nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253  
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita  
25032 Chiari (Bs)  
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991  
Tribunale di Brescia  
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,  
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: [www.parrocchiadichiari.org](http://www.parrocchiadichiari.org)  
e-mail: [redazione@angelodichiari.org](mailto:redazione@angelodichiari.org)  
per le vostre lettere:  
Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli  
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile  
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale  
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori  
Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti, Roberto Bedogna,  
Ida Ambrosiani, Ferdinando Vezzoli, Paolo Festa,  
Maria Marini, Caroli Vezzoli, Luigi Terzi

Impaginazione  
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina  
Giuseppe Sisinni

Tipografia  
Tipolitografia Clarensi di Lussignoli S. & G.  
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero  
de L'Angelo sarà  
disponibile il giorno 5 dicembre**

### **Ai collaboratori**

Il materiale **firmato** per il numero  
di dicembre si consegna  
entro lunedì 16 novembre  
inviandolo all'indirizzo mail

[redazione@angelodichiari.org](mailto:redazione@angelodichiari.org)

## In cammino...

Si è aperta ufficialmente lo scorso 11 ottobre, con la celebrazione eucaristica delle 18 in Duomo, l'apertura dell'inchiesta diocesana per la causa di **Beatificazione e Canonizzazione di don Silvio Galli**.

Nato a Palazzolo Milanese nel 1927, figlio di falegname (avrà pure un suo significato...), è tornato alla Casa del Padre il 12 giugno 2012 a San Bernardino, dove era arrivato alla fine del 1959 e dove ha trascorso il resto della sua vita.

A Chiari l'abbiamo conosciuto e lo ricordiamo tutti.

La celebrazione ha visto una grande partecipazione di fedeli; tuttavia, a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia, i posti in duomo erano riservati e distanziati, e ciò ha impedito di fare quella che sarebbe stata una straordinaria e gioiosa festa di popolo.

Un maxischermo installato in Santa Maria, un altro nel tendone a San Bernardino e la trasmissione televisiva in diretta su Teletutto hanno co-

munque reso indimenticabile l'avvenimento. Erano presenti alla cerimonia i tre fratelli di don Silvio – **Carlo, Maria e Giuseppina** – e il Rettor Maggiore salesiano, decimo successore di don Bosco, don **Angel Fernández Artime**.

La cerimonia è stata accompagnata dai canti del coro "Fiamme di San Michele", un gruppo musicale amico dell'*Auxilium*. Il primo passo della causa è stato la presentazione al vescovo diocesano, monsignor **Pierantonio Tremolada**, del *suppliche libello* (datato 12 giugno 2019), documento in cui si fa richiesta ufficiale di avviare le indagini. Assieme a questo serve il parere favorevole della Conferenza Episcopale Lombarda, ottenuto il 5 luglio 2019 e il nulla osta della Santa Sede, che porta la data del 20 febbraio 2020.

A questo punto prende il via un articolato percorso tramite cui la Chiesa Cattolica accerta se un suo battezzato, vissuto e morto lasciando testimonianza di una vita evangelica



esemplare, sia davvero santo. Un primo gradino consisterà nel dimostrare le virtù eroiche e la fama di santità e di segni. Raggiunto questo iniziale traguardo don Silvio Galli potrà essere definito *Venerabile Servo di Dio*.

Poi la causa potrà procedere verso la Beatificazione, secondo gradino, per la quale serve un miracolo attribuito all'intercessione di don Galli che, a questo punto, potrà essere chiamato *Beato*.

Quindi il terzo gradino, la Canonizzazione, che esige un secondo miracolo successivo temporalmente alla beatificazione. E allora don Silvio potrà essere chiamato *Santo*. Ciascuna tappa si divide in fasi diverse: nella diocesi la raccolta di testimonianze e di documenti, a Roma lo studio delle prove raccolte e il riconoscimento delle virtù eroiche e dei miracoli.

L'11 ottobre 2020 comincia dunque la fase diocesana sulle virtù, i segni e la fama di santità di don Silvio e si costituisce il tribunale che tratterà la causa in nome del vescovo di Brescia.

È formato da monsignor **Pierantonio Lanzoni**, delegato episcopale; da don **Carlo Lazzaroni**, promotore di giusti-

zia che vigilerà sul rispetto della normativa canonica, da don **Claudio Boldini**, notaio che verbalizzerà gli atti; infine da don **Pierluigi Cameroni**, postulatore generale della famiglia salesiana per le Cause dei Santi. Sia il vescovo sia i quattro membri opereranno sotto giuramento.

Da subito si chiederà a chi ha conosciuto don Silvio di ricostruirne la vita, gli atteggiamenti, le parole; di raccontare le pagine del Vangelo da lui incarnate, di ricordarne la carità, lo spirito di preghiera, il bene fatto ai suoi amici e conoscenti. È una tappa fondamentale che affianca ai documenti le vive parole di quelli che hanno conosciuto don Silvio e che saranno chiamati a rispondere a una serie di domande sulla vita del Servo di Dio, le sue virtù, la sua umiltà, i consigli evangelici, eventuali fenomeni mistici, la sua santità in vita e al momento della morte, e dalla morte ai nostri giorni, le grazie ricevute per sua intercessione.

Sarà un percorso breve?... Lungo?... Complicato?...

Per compierlo ci mettiamo umilmente nelle mani del Signore. □



## Omelia di Mons. Pierantonio Tremolada Vescovo di Brescia

Non ho salutato prima i familiari di don Silvio perché volevo farlo adesso, all'inizio dell'omelia: vi salutiamo con tanto affetto perché voi siete quelli che l'hanno conosciuto più da vicino, avete sentito la sua particolare presenza; lui ha accompagnato la vostra vita, voi avete accompagnato la sua.

È questo che impressiona sempre, cioè come la vera testimonianza cristiana s'incarna nella vita, nella vita semplice di ogni giorno fatta di relazioni che all'inizio hanno necessariamente la forma della famiglia: si è fratelli, sorelle, figli; e così è stato anche per don Silvio.

Siamo dunque, come abbiamo ripetuto più volte, all'inizio di un percorso.

La Chiesa prende molto sul serio l'importanza delle grandi testimonianze di fede e così avviene quando si ha l'impressione che una persona sia stata grande nella sua vita, che abbia offerto davvero un esempio di profonda fede e di grande carità.

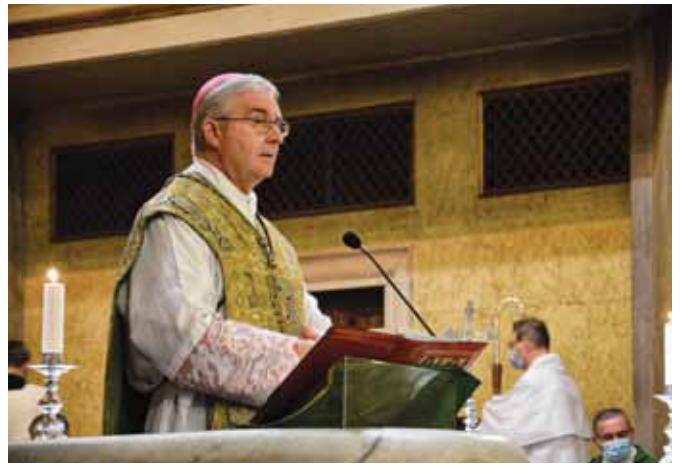
Allora si comincia a raccogliere qualche testimonianza tra la gente e si ha sempre più la conferma di questa grandezza.

E si procede andando laddove la chiesa ha i suoi rappresentanti più autorevoli – la Congre-

gazione per le cause dei santi – proprio per verificare tutto questo.

Si dice: «Noi avremmo questa persona da presentarvi: sembra che qui, nella sua vita, la grazia di Dio si sia manifestata in un modo del tutto particolare».

Ecco che allora la Congregazione comincia a prendere in considerazione la vita di questa persona alla luce di tutto ciò che è presentato da chi è convinto della sua grandezza, e quando si ritiene che sì, questa testimonianza meriti alta considerazione e possa poi diventare un esempio luminoso da offrire a tutta quanta la chiesa universale, quando cioè si possa pensare a una beatificazione e poi, se Dio vorrà, a una canonizzazione – cioè proclamare che questa persona è Beata e poi Santa – quando ci si convince di questo, allora si avvia una procedura che è esattamente quella che abbiamo avviato questa sera: molto solenne, molto importante, per nulla burocratica. Così ci si disporrà ad ascoltare ancora con molta attenzione tutte le testimonianze che racconteranno episodi particolarmente significativi della vita di don Silvio, di cui ciascuno che vorrà farlo potrà presentare attestazione. Poi, come sapete, una volta avviato



questo percorso la chiesa attende una testimonianza straordinaria soprannaturale, attende il miracolo come segno che il Signore stesso attesta la verità della grande testimonianza offerta da questa persona: il miracolo permetterà di riconoscere una persona Beata e un ulteriore miracolo permetterà di riconoscere una persona Santa, ma insieme con questi due eventi straordinari risultano estremamente preziose le testimonianze di tutto ciò che si rivelerà di lui.

Ebbene, alla luce di ciò che già si è raccontato di don Silvio, alla luce di ciò che molti già hanno vissuto – e la vostra presenza qui numerosa e di tante altre persone che sono in contatto con noi attraverso i mezzi della comunicazione sociale lo dimostrano – tutto questo già ha la sua rilevanza. Dunque, in attesa di conoscere l'esito di questo percorso che il Signore solo conosce, io vorrei semplicemente tratteggiare la figura di don Silvio, vorrei farne un profilo leggero, senza la pretesa di dire troppo di lui perché credo che avremo

modo a suo tempo, se il Signore lo vorrà, di raccontare bene e che cosa davvero è stato.

Vorrei dunque anch'io dare una piccola testimonianza: vedete, quando sono stato eletto vescovo di Brescia io mi trovavo ancora a Milano e vennero a trovarmi alcune persone – non ricordo bene i dettagli dell'incontro – e mi dissero:

«Lei è stato eletto vescovo di Brescia, noi conosciamo una persona che ha fatto tanto bene. Per noi è una persona la cui testimonianza va considerata come molto grande, molto alta, forse vale la pena di verificare se sia un santo...».

E mi consegnarono una fotografia.

Era la fotografia di don Silvio Galli, che io non conoscevo, e non conoscevo neanche Chiari, devo ammetterlo con tanta umiltà, e conoscevo poco di Brescia.

Ma quella fotografia la conservai e poi mi resi conto che era una fotografia molto diffusa sul territorio bresciano: lui, con la sua casula sacerdotale; mi aveva subito colpito l'espressione del suo volto.

Ecco, ora siamo qui a chiedere che il Signore ci aiuti a comprendere bene questa testimonianza che io vorrei trattenere grazie al riscontro che ho potuto avere attraverso ciò che è stato detto di lui e ciò che è stato scritto.

Mi hanno colpito quattro sue caratteristiche che accenno soltanto perché, ripeto, molti altri potrebbero dire queste cose molto meglio di me.

La prima caratteristica è la sua paternità spirituale. È stato un padre per tante persone, un uomo che accoglieva i molti che andavano a parlare con lui; il colloquio spirituale, che poteva poi diventare anche la confessione – lui amava, amava confessare ed esortava naturalmente le persone ad aprirsi al perdono di Dio – era un uomo capace di ascolto, ma anche un uomo che dava consigli: un uomo ricco di sapienza.

La seconda caratteristica che mi ha colpito era l'uomo che, nel nome del Signore, viveva la carità verso tutti, soprattutto i poveri. Quando si andava da lui a chiedere qualcosa – mi dicevano – lui dava sempre,

dava tutto non trattenendo nulla per sé. Qualcuno gli rimproverava anche di farlo in maniera troppo esagerata, di farsi anche un po' prendere in giro, di farsi sfruttare, ma lui sorrideva e diceva: «il Signore sa».

L'*Auxilium*, quest'opera che ha creato, è, credo, la testimonianza più chiara di questo amore per i poveri.

La sua terza caratteristica che mi ha colpito era l'umiltà, l'umiltà unita alla mitezza di una persona mansueta. Era una persona amorevole quando la si incontrava – si legge nei racconti che già circolano – si aveva chiaramente l'impressione di trovarsi davanti a un uomo buono che raccomandava di essere buoni, di non rispondere mai alla violenza con la violenza, di aver fiducia nella potenza di Dio che sa risolvere ciò che all'apparenza non sembra risolvibile, se non usando lo stesso metro. Il male lo si vince con il bene.

E la quarta caratteristica era la gioia del suo cuore che si manifestava nel suo sorriso: sapete, la gioia che si percepisce anche attraverso la dimensione corporea

## Un sacerdote "immerso in Dio"

Tra i molti, anch'io sarò chiamato a fare la mia testimonianza sul venerato don Silvio Galli.

Il primo incontro l'ebbi a 15 anni quando, alla ricerca di un confessore durante le vacanze estive del seminario, mi fu indicato il suo nome dalla mia ex catechista.

Fu alquanto deludente. Perché a me, giovane adolescente, appariva una persona "fuori" dalla realtà. Ma mi proposi di continuare in questi dialoghi che mi facevano vedere un sacerdote "immerso in Dio" e dal quale si ripartiva con una carica di rinnovato entusiasmo spirituale.

Il nostro percorso è durato per più di cinquant'anni, pur diradandosi nel tempo a seconda degli impegni pastorali e delle distanze che il ministero mi dava.

Volentieri accompagno queste pagine che ne illustrano la sua "bella figura" di sacerdote ministro della consolazione a 360°. Credo che nessuno, dopo il primo approccio con chi già viveva in Dio, se ne sia ripartito a mani vuote.

**Mons. Gian Maria Fattorini, prevosto**

della persona, il volto, lo sguardo, i gesti compiuti che denotano una radice profonda. Questa gioia, intendo, ha una radice profonda, nasce dall'intimo del cuore: la gioia non si improvvisa, la serenità dello sguardo non si improvvisa, è frutto di una maturazione interiore molto profonda. Ecco, se mi chiedessero qual era il segreto di questa paternità spirituale, di questo amore per i poveri, di questa umiltà e mitezza, di questa gioia del cuore alla luce, anche qui, di ciò che già si è cominciato a raccontare di lui, si deve dire l'Eucarestia.

Il suo modo di celebrare l'Eucarestia era del tutto particolare, sentiva la comunione con il suo Signore, si sentiva immerso

nell'amore del sacrificio eucaristico che si rinnovava. E poi l'amore per la Madonna, la confidenza nei suoi confronti, l'ausiliatrice.

*Auxilium*, aveva pensato così, vero, proprio in relazione alla figura di Maria Ausiliatrice, colei che è sempre presente per venire in nostro soccorso, per sostenerci.

Ecco, dunque, un abbozzo. Avremo modo, spero, di ritornare su tutto questo proprio alla luce del percorso che questa sera inizia. Chiediamo al Signore di condurci dove lui vorrà, ma già sin d'ora lo ringraziamo per questa testimonianza che già ci appare estremamente preziosa e luminosa.

**mons. Pierantonio Tremolada**



## Intervento del Rettor Maggiore della Congregazione salesiana don Angel Fernández Artime

Decimo successore di don Bosco

Eccellenza Monsignor Pierantonio, a lei e a tutti i presenti qualche parola semplice, salutando e ringraziando a nome della famiglia salesiana di Don Bosco.

Il nome di don Galli dice subito di un legame tutto speciale con la Città di Chiari e con la Diocesi di Brescia, per il fatto che la maggior parte della sua vita religiosa la visse in questo territorio e in profondo spirito di comunione e di servizio con la chiesa locale e i suoi pastori. Ciò che mi ha molto impressionato è la diffusa e documentata fama di santità e i segni che accompagnano la memoria viva di questo nostro confratello salesiano. Infatti l'apertura della causa è stata incoraggia-

ta e sostenuta in modo particolare dal popolo santo di Dio che ha riconosciuto in don Galli un testimone singolare dell'amore di Dio. Va ricordato inoltre l'impegno dell'Ispettorato Salesiano Lombardo Emiliano, della famiglia salesiana e dell'associazione Auxilium, fondata dallo stesso don Galli, ma sono a conoscenza di come tutta la comunità ecclesiale e civile bresciana sostenga e incoraggi l'avvio della causa di beatificazione e di canonizzazione.

L'impegno che in prima persona ci assumiamo con la promozione della causa di don Galli è anzitutto riconoscere un dono dello Spirito e insieme uno stimolo a rispondere alla nostra

chiamata alla santità, che nello stile salesiano si realizza nell'impegno educativo e apostolico verso i giovani, i poveri e i bisognosi.

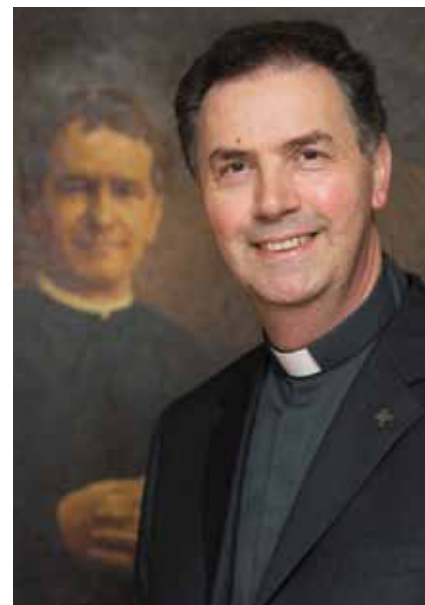
La testimonianza di don Galli porta un nuovo tassello alla santità del carisma salesiano e alla santità della chiesa bresciana di cui è figlio esemplare, testimone annunciatore del Vangelo della misericordia, espressione di un cuore umile e puro, prete delle beatitudini.

Don Silvio è modello di santità sacerdotale e di autentica vita consacrata in un tempo a volte segnato da scandali, abbandoni, mondanità. Lui è un vero mistico dello spirito, ancorato alle colonne dell'Eucarestia e di Maria Ausiliatrice. Esempio di sacerdote in uscita, con l'odore delle pecore, che esce a cercare chi si era perduto, a visitare gli ammalati, a confortare i carcerati.

Egli è stato soprattutto un sacerdote da cui la gente accorreva, per così dire non aveva bisogno di uscire perché erano gli altri che venivano a cercarlo; profeta della sacralità della vita di ogni vita soprattutto quella più debole, indifesa, ferita, umiliata, sfruttata, emarginata, scartata.

Testimone e incarnazione di una vita e paternità spirituale – come anche lei Pierantonio ha detto – secondo uno stile tipicamente salesiano.

Eccellenza, a nome mio personale, della nostra congregazione, di tut-



ta la famiglia di don Bosco, desidero ringraziarla per la sua disponibilità ad accompagnare in fase diocesana questa causa e ad assicurare le condizioni perché si possa svolgere secondo le indicazioni e le norme della chiesa.

Non c'è vero cammino di santità senza la presenza, l'aiuto e l'affidamento a Maria, la madre immacolata e ausiliatrice. Don Galli ha vissuto in forma straordinaria l'affidamento a Maria ausiliatrice; ne ha promosso la devozione e ha dato il contributo più significativo in assoluto per il restauro della Basilica di Torino Valdocco, insieme al costante e generoso sostegno per le missioni in tutto il mondo.

A Maria affidiamo questa causa di beatificazione e canonizzazione perché l'accompagni fin dall'inizio con la sua potente intercessione e dedizione materna. Grazie con tutto il cuore.

**don Angel  
Fernández Artime**



## “Tu solo sei il mio desiderio”

Nel Duomo di Chiari, con la celebrazione eucaristica presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Pierantonio Tremolada, vescovo di Brescia, si è aperta ufficialmente l'inchiesta diocesana di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio don Silvio Galli, sacerdote salesiano.

Ha inizio così un articolato percorso di discernimento, tramite il quale la Chiesa Cattolica intende accertare se questo suo sacerdote, vissuto e morto lasciando testimonianza di vita evangelica, sia davvero santo.

All'inizio della celebrazione il vescovo ha affermato che la particolarità della Santità sta nel fatto che essa si vive in un luogo preciso, ma viene poi presentata al mondo intero. È stato proprio un momento di festa e di grazia per tutta la comunità salesiana, per la città di Chiari e per tutti i volontari dell'opera Auxilium “Don Silvio Galli”, Centro di prima accoglienza, perché tutto il bene compiuto da don Silvio in questa vita, quella sera si è riversato su di noi. Sì, per noi momenti di vera commozione, perché lui era lì presente in mezzo a noi con la comunione di spirito amorevole, che lo contraddistingueva anche in vita; nella presenza dei volti conosciuti di coloro che hanno condiviso un pezzo di strada con questo tenero padre spiritua-

le; nella missione umile e preziosa verso chiunque lo avvicinava, fino ai poveri tra i poveri, che egli chiamava fratelli, amici, senza distinzione di razza e religione. Molto bella l'omelia di mons. Tremolada, introdotta da una personale testimonianza di quando, appena nominato vescovo di Brescia, è stato avvicinato da persone che gli hanno presentato don Silvio come un sacerdote speciale, con fama di santità e gli hanno donato una fotografia: “Il suo volto mi aveva colpito senza conoscerlo e ho conservato la sua fotografia, che poi ho scoperto essere molto diffusa, com'era diffusa la sua fama di Santità”. Il vescovo ha fatto poi una breve descrizione delle caratteristiche che lo hanno colpito nella figura di Don Silvio: *La paternità spirituale*, ossia è stato un padre accogliente, sapiente, capace di ascolto; passava ore ed ore in Confessionale, posso confermarlo come testimone oculare, una preziosa guida spirituale per noi volontari dell'Auxilium. *Viveva la carità verso tutti* coloro, che incontrava e verso i poveri tra i poveri: non tratteneva nulla per sé: “Il Signore sa!”. *Viveva con umiltà, mitezza, mansuetudine e amorevolezza!* Un uomo buono che raccomandava di essere buoni: “Il male si vince

con il bene!”.

*Aveva la gioia del cuore*, che si manifestava nel suo sorriso.

Ricordo ancora quando ho portato nel suo ufficio i miei genitori per farglieli conoscere, e lui guardando il mio papà con profonda tenerezza ha detto: “Questo è il mio amico, lo sai!” impossibile non rimanere affascinati da tanta dolcezza nello sguardo verso le persone semplici.

Eh sì, era un sacerdote immerso nell'amore di Dio e nella confidenza con Maria, aiuto dei Cristiani, che sempre ci viene in soccorso e ci sostiene e aggiungerei immerso nel desiderio di Paradiso che mi ha trasmesso!

La vera testimonianza cristiana si incarna nella vita di ogni giorno, questo è straordinario!

Nei prossimi mesi si chiederà a persone che abbiano conosciuto Don Silvio Galli di ricostruirne la vita, gli atteggiamenti, le parole; di raccontare le pagine di Vangelo da lui incarnate, ricordarne

la carità, lo spirito di preghiera, il bene fatto...

Affidiamo questa causa a Maria Ausiliatrice come ci ha esortato Don Ángel Fernández Artime, rettore maggiore dei Salesiani nel suo saluto, sottolineando che don Silvio Galli è modello di santità sacerdotale, in un tempo così difficile per la Chiesa.

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno condiviso questo momento di gioia, a tutti i sacerdoti presenti e a quelli impegnati in questa causa di beatificazione e canonizzazione e un grazie affettuoso al postulatore Don Pierluigi Cameroni (SDB).

Grazie a tutti coloro che pregheranno in comunione di Spirito: tante grazie poveranno dal cielo!

### **Gruppo Auxilium**

*“Mettiamoci appresso alle persone sagge, a quelli umili, a quelle che sanno amare. Per restare nella bellezza”.*

*don Fabio Rosini*



## La fede

Per sconfinare negli orizzonti della vita eterna e per iniziare a parteciparvi, superando ogni prospettiva terrena e ogni logica umana, bisogna avere Fede. L'uomo è stato creato per la relazione con Dio, ha bisogno di Lui di relazionarsi con Lui con un atteggiamento che coinvolge nella sua totalità la sua persona. La Fede per l'uomo non è un "optional", ma l'occupazione di ogni giorno, di ogni ora. Lui è il suo costante punto di riferimento, il suo sostegno. Da Lui si lascia guidare e con Lui cammina: questa è la vita di Fede. Diversi sono i gradi nel vivere "di fede": da "dormienti" quando la fede non influenza la vita, quando la conoscenza del Signore non diventa una luce nel proprio cammino. Questa non è vera fede ma solo nozione e registrazione analogica. Una fede, direbbe San Giacomo, "morta". C'è poi una vita di fede a "tratti", a momenti, che emerge e ispira qualche scelta o qualche comportamento saltuariamente. Non riesce a trasformare la vita. C'è, infine, un modo di credere così dominante da dare a tutta la vita ispirazione e fecondità. È questa la vera fede ed è a questa che dobbiamo tendere. Tre, allora, i passi da compiere che corrispondono a tre aspetti di cui devo prendere coscienza:

ho bisogno, mi fido, mi affido. All'inizio ci si stringe a Dio perché si ha bisogno (come chi si aggrappa al salvagente perché sta scivolando giù e protende le braccia per non annegare). Poi c'è lo stringersi a Dio come fa il bambino in braccio alla madre e si fida di ciò che gli dice. Infine, ci si stringe a Dio come l'amato si stringe all'amata. Nelle mani dell'Altro si consegna tutto: felicità, libertà, futuro, corpo e anima, in un abbraccio che fonde due vite in una. Nel film "Decalogo 1" di Kieslowski, il protagonista è un bambino, Pavel, orfano di madre. Il padre è un ingegnere informatico, che non gli ha mai parlato di Dio. Un giorno Pavel sta giocando al computer. All'improvviso si ferma e domanda alla zia che è lì accanto: "Zia, com'è Dio?" La zia lo guarda, si avvicina, lo prende sulle ginocchia, lo abbraccia, se lo tiene stretto stretto e poi gli domanda: "Dimmi, come ti senti adesso?" "Bene" risponde il piccolo, "molto bene". "Ecco Pavel, Dio è così". Dio è come un abbraccio: due braccia in una stretta dolce e forte. Il poeta Trilussa così dipinge la Fede: "Quella vecchietta cieca, che incontrai la notte che me persi in mezzo ar bosco, me disse: "Se la strada nun la sai, te ci accompagna io, ché la conosco. Se ciai la forza di venir-

me appresso.de tanto in tanto te darò 'na voce, fin là in fonno, dove c'è un cipresso, fino là in cima, dove c'è la Croce." Io risposi: "Sarà... ma trovo strano che me possa guidà chi nun ce vede...". La cieca allora me pijò la mano e sospirò: "Cammina!". Era la fede". Credere allora significa avere fiducia in Dio. La fiducia in Dio consiste in quello slancio del cuore col quale si mette la propria vita totalmente nelle sue mani, nella certezza che il suo amore provvidente la condurrà sulla via della salvezza. Esempio nella Bibbia A.T. la figura di Abramo che si fida di Dio anche nel momento tragico della prova (Gen. 12,1-4;15,6 ecc.). Si è fidato di Dio e delle sue promesse, dei suoi comandi. La sicura fiducia in Lui però comporta la conoscenza e il riconoscimento della sua potenza salvatrice. Nella storia di Israele Dio ha fatto meraviglie per il proprio popolo, per questo può professare la sua fede in Lui (Dt 6,20-24;7,6-9...) Nel N.T. le persone credono nell'onnipotenza di Dio e si rivolgono a Gesù per ottenere la guarigione. In Gesù hanno riconosciuto il Messia promesso, il Figlio di Dio fatto uomo. Non hanno più contato su se stesse ma unicamente su Dio che agiva in Gesù di Nazareth. Nella Lettera agli Ebrei si afferma che senza la fede è impossibile essere graditi a Dio (cfr. Eb 11,6) e si riporta un lungo elen-



co di uomini giusti, il cui comportamento non ha altra spiegazione se non la fede.

Nel vangelo Giovanni si definisce come "Colui che ha visto ha testimoniato... affinché voi crediate" (19,35) e dice che il credere è oggetto di una beatitudine: "Beati coloro che hanno creduto senza vedere!" (20,29), perché l'incontro con Gesù Salvatore, che è luce e vita, dà origine a un nuovo modo di esistere, a una comunione di vita, a un rapporto personale col Padre... passando dalla morte alla vita. Il possesso della vita eterna per il credente non è più oggetto di speranza, ma realtà presente.

La fede è la risposta dell'uomo a Dio che si rivela in Cristo e tramite la fede risponde a Dio che lo chiama e lo attira a sé.

Un'immagine della fede è rappresentata in un salmo (131) ed è quella di un bimbo in braccio a sua madre, tranquillo e sereno. Anche se in una posizione instabile, si abbandona felice e senza timore fra le braccia dei suoi genitori: nell'abban-



dono fiducioso al Dio di Gesù Cristo sta il nocciolo della fede cristiana per fondare la propria vita su di Lui, sulla sua parola, sulla via che Egli ha tracciato.

La fede è un dono di grazia, è il donarsi di Dio, il suo apparire nella nostra esistenza per rivelare se stesso, il suo mistero, la sua opera di salvezza. Senza la grazia, la mente umana non potrebbe vedere nulla del mondo soprannaturale, né il cuore aprirsi ad esso, né la volontà credere. Lo afferma Gesù stesso: *“Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato”* (Gv 6,44). I ragionamenti dimostrano la razionalità e la credibilità della fede, ma non ne sono la causa. Si crede solo per grazia di Dio. Poi sotto l’influsso della grazia divina può continuare a crescere e a maturare. Lui stesso, mettendoci l’amore per la Verità, ci attira a Cristo Verità fatta persona e fa nascere nel nostro cuore la simpatia e l’amore per la persona di Gesù. Mediante lo Spirito Santo suscita in noi ciò che dispone alla fede e con la sua grazia accompagna il nostro cammino di credenti affinché cresca la nostra fede e maturi fino alla sua pienezza traducendosi in opere di carità. Infatti la fede è perfetta quando *“opera per mezzo della carità”* (Gal.5,6).

La fede, quindi è essenzialmente opera di Dio; tuttavia, anche se pure in piccola parte, opera dell’uomo. C’è nella fede

un esercizio della libertà dell’uomo, per cui egli è responsabile della sua fede o della sua incredulità. A chi dice *“non ho il dono della Fede”*, bisogna quindi ricordare che la fede è data a tutti, ma che si giunge all’atto di fede soltanto se si collabora con la grazia di Dio. In pratica deve chiedersi se ha cercato di conoscere la fede cristiana leggendo la Sacra Scrittura, riflettendo su quanto afferma la Chiesa su Dio, sulla persona di Gesù e parlando con persone che avrebbero potuto illuminarla.

In realtà, a chi cerca con sincerità, Dio non può non farsi conoscere perché Dio cerca l’uomo prima che sia lui a farlo. È il suo desiderio più grande: rivelarsi a lui, farlo partecipe della sua stessa vita.

Nella enciclica *Fides et*

*Ratio* San Papa Giovanni Paolo II scrive all’inizio: *“La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s’innalza verso la contemplazione della Verità”*. Perciò la fede non può sostituire la ragione e viceversa. Queste due modalità di conoscenza della realtà si completano a vicenda. Sia la fede sia il sapere corrono il pericolo di diventare, ognuna a proprio modo, patologici. Un sapere senza fede rischia di non riconoscere le questioni esistenziali dell’uomo e di diventare alla fine disumano. Una fede senza il sapere tende all’irrazionalità, al fanatismo e al fondamentalismo.

*“La scienza senza la religione è zoppa e la religione senza la fede è cieca”* (A. Einstein).

*Il vostro parroco*

## Comunione in tempo di Covid

Lo dico da insegnante. A volte fa bene ripassare alcune procedure.

### Per la comunione a messa:

- si esce dal banco verso il centro della chiesa, lasciando uscire prima quelli dei primi banchi e poi a seguire
- si resta distanziati mentre si è in fila;
- si tiene la mascherina sopra bocca e naso mentre ci si accosta al sacerdote o al ministro;
- si dispongono le mani con la mano destra sotto la mano sinistra:
- ricevuta la particola sulla mano si risponde *“amen”*;
- ci si sposta di lato, si prende la particola con la mano destra, con la mano sinistra si sposta la mascherina e con la destra si mette la particola in bocca;
- si torna al posto passando per i lati della chiesa.

Tutto questo permette ai fedeli di accostarsi all’eucarestia in maniera ordinata, sicura e rispettosa.

P. F.

## Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

### Mons. Gian Maria Fattorini

Via Morcelli, 7  
030/711227

### don Oscar La Rocca

Via Tagliata, 2  
340 9182412

### don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2

SACRESTIA CHIESA OSPEDALE  
030/7102299

UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

### don Serafino Festa

P.zza Zanardelli, 2  
030/7001985

### don Roberto Bonsi

P.zza Zanardelli, 2  
349 1709860

### don Luigi Goffi

Via Garibaldi, 5  
349 2448762

### Ufficio Parrocchiale

030/7001175

**NUOVO NUMERO  
del Centralino  
CG2000  
030/711728**

### don Daniele Cucchi

Via Palazzolo, 1  
030/7006806

### don Enzo Dei Cas

Via Palazzolo, 1  
030/712356

### don Luca Pozzoni

Via Palazzolo, 1  
335 7351899  
030/7000959

### Centralino Curazia S. Bernardino

030/7006811



## Fratelli Tutti

### Sulla Fraternità e l'Amicizia Sociale

#### La terza enciclica di Papa Francesco

È la prima volta che un Papa decide di firmare un'enciclica fuori dal Vaticano.

La "bollatura" non è avvenuta sul tavolo della scrivania della sua biblioteca, ma sulla roccia, l'altare di pietra ai piedi della tomba di San Francesco, nella cripta sotto la Basilica Inferiore di Assisi.

È la terza enciclica del Pontefice dopo *Lumen fidei* e *Laudato si'*, sulla cura della casa comune.. Questa enciclica viene definita dallo stesso Papa Francesco un'enciclica sociale. Il titolo cita le *Ammonizioni* di San Francesco per invocare una "fraternità aperta e universale, un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio" e chiede a tutti un cambiamento radicale di rotta, di fronte "alle tante ombre di un mondo chiuso e alla crisi che ha mostrato gli egoismi e le iniquità del nostro tempo. Perché nessuno si salva da solo ed è giunta l'ora di sognare come un'unica umanità nella quale siamo tutti fratelli".

Lo aveva detto fin dal 27 marzo scorso, duran-

te la preghiera memorabile in una Piazza San Pietro vuota, sotto la pioggia, nel silenzio scandito solo dal suono delle sirene lontane.

*"Sunt lacrimae rerum et mentem mortalia tangunt"*.

La storia è lacrime, e l'umano soffrire commuove la mente: Papa Francesco sceglie i versi di Virgilio, le parole commosse di Enea in fuga dalla distruzione di Troia, per dire il dolore del mondo nel tempo della pandemia.

"Se tutto è connesso, è difficile pensare che questo disastro mondiale non sia in rapporto con il nostro modo di porci rispetto alla realtà, pretendendo di essere padroni assoluti della propria vita e di tutto ciò che esiste. Non voglio dire che si tratta di una sorta di castigo divino. E neppure basterebbe affermare che il danno causato alla natura alla fine chiede il conto dei nostri soprusi.

È la realtà stessa che geme e si ribella. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca. Proprio mentre stavo scrivendo questa lettera, ha fatto ir-

ruzione in maniera inattesa la pandemia del Covid 19, che ha messo in luce le nostre false sicurezze. Al di là delle risposte che hanno dato i diversi Paesi, è apparsa evidente l'incapacità di agire insieme. Malgrado si sia iperconnessi, si è verificata una frammentazione che ha reso più difficile risolvere i problemi che ci toccano tutti. Se qualcuno pensa che si trattasse solo di far funzionare meglio quello che già facevamo, o che l'unico messaggio sia che dobbiamo migliorare i sistemi e le regole già esistenti, sta negando la realtà.

Non si tratta di tornare alla normalità, se la normalità era quella di prima del Covid.

Bisogna cambiare nel cuore e nei fatti: dalla riforma dell'ONU perché sia davvero una 'famiglia di Nazioni' alla necessità di una politica migliore e di un'economia non sottomessa agli interessi della finanza, di una 'governance globale' per affrontare la tragedia delle migrazioni e della povertà e porre fine alla 'terza guerra mondiale combattuta a pezzi'.

Mi sono sentito stimolato in modo speciale dal grande imam Ahmad Al-Tayyeb, con il quale mi sono incontrato ad Abu Dhabi per ricordare che Dio ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro.

San Francesco non faceva una guerra dialettica imponendo dottrine, ma comunicava l'amore di Dio".

#### Le ombre di un mondo chiuso

Nel primo capitolo l'enciclica elenca i tanti guasti del presente "la manipolazione e la deformazione di concetti come democrazia, libertà, giustizia; la perdita del senso sociale e della storia; l'egoismo e il disinteresse per il bene comune; la prevalenza di una logica di mercato fondata sul profitto e sulla cultura dello scarto; la disoccupazione, il razzismo, la povertà; la disparità dei diritti e le sue aberrazioni come la schiavitù, la tratta, le donne assoggettate e poi forzate ad abortire, il traffico di organi.

Si tratta di problemi globali che esigono azioni globali, contro una cultura dei muri che diventa un terreno fertile per le mafie. L'antidoto a tutti questi virus è l'esempio evangelico del Buon Samaritano".

#### Un estraneo sulla strada

Nel secondo capitolo "Tutti siamo chiamati a farci prossimi dell'altro, a costruire ponti anziché muri".

#### Pensare e generare un mondo aperto

Nel terzo capitolo si dice che "l'individualismo non ci rende più liberi, più uguali, più fratelli, e la mera somma degli interessi individuali non è in grado di generare un mondo migliore per tutta l'umanità né preservarci dai mali. L'individualismo radicale è il virus più difficile da sconfiggere. L'iniquità colpisce individui e Paesi interi. Vi è la necessità di pensare un'etica delle relazioni internazionali.





Il diritto alla proprietà privata si può considerare solo come un diritto naturale secondario e derivato dal principio della destinazione universale dei beni creati (ripete ciò che aveva scritto nella *Laudato si'*), e ciò ha conseguenze molto concrete, che devono riflettersi sul funzionamento della società”.

### **Un cuore aperto al mondo intero**

Nel quarto capitolo vi è la sintesi delle riflessioni del Papa sul tema delle migrazioni: “Evitare le migrazioni non necessarie e al tempo stesso rispettare il diritto a cercare altrove una vita migliore. Con le loro vite lacerate in fuga da guerre, persecuzioni, catastrofi naturali, trafficanti senza scrupoli, strappati alle loro comunità di origine, i migranti vanno accolti, protetti, promossi ed integrati. Nei Paesi destinatari, il giusto equilibrio sarà quello tra la tutela dei diritti dei cittadini e la garanzia di accoglienza e assistenza per i migranti. Vi sono alcune risposte indispensabili per chi fugge da gravi crisi umanitarie: incrementare e semplificare la concessione dei visti; aprire corridoi umanitari; assicurare alloggi, sicurezza e servizi essenziali; offrire possibilità di lavoro e formazione, favorire i ricongiungimenti familiari, tutelare i

minori, garantire la libertà religiosa e promuovere l’inserimento sociale. Stabilire, nella società, il concetto di piena cittadinanza rinunciando all’uso indiscriminato del termine minoranze. Ma soprattutto serve una collaborazione internazionale per le migrazioni che avvii progetti a lungo termine, andando oltre le singole emergenze. Così i paesi potranno pensare come una famiglia umana”.

### **La migliore politica**

Nel quinto capitolo si affronta il tema della migliore politica “che rappresenta una delle forme più preziose della carità perché si pone al servizio del bene comune e conosce l’importanza del popolo, inteso come categoria aperta, disponibile al confronto e al dialogo. È il populismo cui si contrappone quel populismo che ignora la legittimità della nozione di popolo e attrae consensi per strumentalizzarlo al proprio servizio, fomentando egoismi per accrescere la propria popolarità”.

**Il Pontefice distingue tra popolare e populista:** “Ci sono leader popolari capaci di interpretare il sentire di un popolo, la sua dinamica culturale e le grandi tendenze di una società, ma il loro servizio degenera in insano populismo quando si

muta nell’abilità di qualcuno di attrarre consenso allo scopo di strumentalizzare politicamente la cultura di un popolo. La migliore politica deve tutelare il lavoro che è dimensione irrinunciabile della vita sociale. Una politica incentrata sulla dignità umana e non sottomessa alla finanza perché il mercato da solo non risolve tutto: le stragi provocate dalle speculazioni finanziarie lo hanno dimostrato”.

### **Il Papa chiede la riforma dell’ONU.**

“Di fronte al predominio della dimensione economica che annulla il potere del singolo Stato, il compito delle Nazioni Unite sarà quello di dare concretezza al concetto di ‘famiglia di nazioni’ lavorando per il bene comune, lo sradicamento dell’indigenza e la tutela dei diritti umani”.

### **Dialogo e amicizia sociale**

Il sesto capitolo s’incentra “sulla vita come arte dell’incontro con tutti, anche con le periferie del mondo e con i popoli originari, perché da tutti si può imparare qualcosa e nessuno è inutile”. Papa Francesco richiama **il miracolo della gentilezza**, un’attitudine da recuperare, una stella nell’oscurità e una liberazione dalla crudeltà, dall’ansietà e dall’urgenza distratta del presente”.

### **Percorsi di un nuovo incontro**

Nel settimo capitolo è scritto “che la pace è legata alla verità, alla giustizia e alla misericordia. La pace è ‘proattiva’, in

una società ognuno deve sentirsi a casa, ed è un artigianato in cui ciascuno deve fare la sua parte. Legato alla pace c’è il perdono, che non vuole dire impunità, ma giustizia e memoria: perdonare non significa dimenticare, ma rinunciare alla forza distruttiva del male e al desiderio di vendetta. Mai dimenticare orrori come la Shoah, i bombardamenti atomici a Hiroshima e Nagasaki, le persecuzioni e i massacri etnici. Altrettanto importante è fare memoria del bene, di chi ha scelto il perdono e la fraternità. Mai più la guerra, fallimento dell’umanità. **La pena di morte è inammissibile e deve essere abolita in tutto il mondo.**

### **Le religioni al servizio della fraternità nel mondo.**

Nell’ottavo capitolo “La violenza non trova base alcuna nelle convinzioni religiose, bensì nelle loro deformazioni. Un cammino di pace tra le religioni è possibile e dunque è necessario garantire la libertà religiosa che è diritto fondamentale per tutti i credenti. La Chiesa non relega la propria missione nel privato, non sta ai margini della società, non fa politica ma non rinuncia alla dimensione politica dell’esistenza”. Il Pontefice conclude con il ricordo di **Martin Luther King**, del **Mahatma Gandhi** e del **Beato Charles de Foucauld**, “modelli per tutti, di cosa significhi identificarsi con gli ultimi per divenire il fratello universale”.

*a cura di A.P.*

## Chiara Lubich

### “Celebrare per incontrare”

#### Nel primo centenario della sua nascita

Il nostro approfondimento mensile per conoscere meglio la spiritualità di Chiara Lubich, in occasione del centenario della sua nascita, prosegue andando al cuore stesso del suo Carisma: la presenza di Gesù in mezzo a coloro che si amano.

Lei stessa racconta che nei primi mesi della nascita del Movimento, erano gli anni 1943-44 a Trento, con le sue compagne vedeva ogni giorno la morte vicina a causa dei continui bombardamenti, tanto da chiedersi se ci fosse stata una volontà di Dio particolarmente gradita a lui, per viverla almeno negli ultimi giorni della loro vita. È così che trovarono nel Vangelo quanto andavano cercando. Gesù, dopo l'ultima Cena, lasciava agli apostoli quello che Lui definiva il Comandamento Nuovo: “Amatevi l'un l'altro come io vi ho amato”.

Era l'amore reciproco, sulla misura di quello di Gesù che aveva dato la

vita per noi, la risposta che appagava la loro ricerca.

Vivendo così, nell'amore reciproco fino ad essere pronte a dare la vita l'un l'altra, sperimentavano, tra gli impegni e le attività di ogni giorno, una gioia fresca, rara, una pace profonda, un ardore ed uno zelo nuovissimi. E si chiesero da dove venisse quella pienezza del cuore mai provata prima di allora. E capirono che Gesù in quei momenti si era reso spiritualmente presente fra loro.

L'aveva promesso Lui stesso. Nel Vangelo di Matteo è scritto: “Dove due o più sono uniti nel mio nome, ivi sono io in mezzo ad essi”.

Questa sua presenza la avvertivano con l'anima, non era un'illusione giovanile o di persone particolarmente spirituali; era Lui stesso che dava la sua forza a coloro che vivevano così. Come pure, al contrario, quando Lui non era presente fra loro, avvertivano la difficoltà, la paura, la tristezza, il non senso. Questa esperienza è divenuta anche per tutti noi del Movimento dei Focolari una realtà fondamentale, imprescindibile. Il nostro ritrovarci non può fare a meno di Lui fra noi, niente ha valore se non fatto alla sua

presenza. È come rifare l'esperienza dei discepoli di Emmaus: “Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre Gesù conversava con noi lungo il cammino, quando spiegava le scritture?”

Ma c'è di più. Gesù nel vangelo dice “due o più”. Non dice due o più bravi, due o più sapienti, due o più santi. Dice semplicemente “due”. Quindi possono essere anche una madre ed un figlio, un datore di lavoro ed un dipendente, una coppia di sposi, ecc... tutti possiamo fare questa esperienza! Se viviamo quanto Lui comanda possiamo sperimentare questa sua presenza anche fuori delle chiese, anche in mezzo alla gente, nei posti in cui essa vive, ovunque.

Concludiamo questa pagina con un testo famoso di Chiara, musicato e cantato in varie lingue, in cui traspare la preziosità di questo dono divino, più di ogni altro. È ciò che Chiara raccontò a mons. Montini nel colloquio avuto con lui nel 1953.

“Se siamo uniti, Gesù è fra noi.

*E questo vale. Vale più di ogni altro tesoro che può possedere il nostro cuore: più della madre, del padre, dei fratelli, dei figli.*

*Vale più della casa, del lavoro, della proprietà; più delle opere d'arte d'una grande città come Roma, più degli affari nostri, più della natura*



*che ci circonda coi fiori e i prati, il mare e le stelle: più della nostra anima! È Lui che, ispirando i suoi santi con le sue eterne verità, fece epoca in ogni epoca. Anche questa è l'ora Sua: non tanto d'un santo, ma di Lui; di Lui fra noi, di Lui vivente in noi, edificanti – in unità d'amore – il Corpo mistico suo.*

*Ma occorre dilatare il Cristo; accrescerlo in altre membra; farsi come lui portatori di Fuoco. Far uno di tutti e in tutti l'Uno!*

*E allora viviamo la vita che Egli ci dà attimo per attimo nella carità.*

*È comandamento base l'amore fraterno.*

*Per cui tutto vale ciò che è espressione di sincera fraterna carità. Nulla vale di ciò che facciamo se in esso non vi è il sentimento d'amore per i fratelli: perché Dio è Padre ed ha nel cuore sempre e solo i figli”.*

**Movimento dei Focolari - Chiari**



movimento dei  
**focolari**

# Il nuovo Messale

## Alcune novità nella formula della messa che cambia

Avevamo già parlato, affrontando i segni della messa, della variazione che ci sarà nella preghiera del *Padre Nostro*. Le novità per la messa, però, non si fermano qui. Presto verrà adottata la nuova edizione del Messale Romano in lingua italiana. Si tratta della traduzione della terza edizione del Messale latino (*editio typica tertia*). La terza edizione del Messale in lingua italiana arriva a cinquant'anni dalla pubblicazione del primo Messale Romano di Paolo VI. Pubblicato nel 1970, dopo il Concilio Vaticano II (concluso nel 1965) il Messale di Paolo VI presentava tutte le novità del *Novus Ordo* promosso e ufficializzato dopo la riforma liturgica sigillata dal Concilio attraverso la Costituzione "Sacrosanctum Concilium".

Questo Messale del 1970, pubblicato in latino, è stato tradotto in italiano per la prima volta nel 1973. La seconda edizione è uscita nel 1983 con l'aggiunta di alcuni testi composti appositamente per la versione italiana (formule, preghiere eucaristiche, antifone e orazioni redatti dalla Conferenza Episcopale Italiana e non presenti nella versione latina).

La terza edizione del *Missale Romanum* uscì nel 2000 per volontà di papa

Giovanni Paolo II. Nel 2002 partirono i lavori per la traduzione italiana che si conclusero nel 2019 con l'approvazione del testo definitivo da parte di Papa Francesco. Quest'ultima edizione del Messale presenta in realtà poche modifiche rispetto alla precedente seconda edizione (molto innovativa rispetto alla prima): nuove traduzioni dei testi latini e alcune aggiunte, alcune modifiche ai testi precedenti e nuove preghiere.

Nel nuovo Messale nessuna modifica è stata apportata nelle parti recitate dall'assemblea tranne che nel *Gloria*, nel *Padre Nostro* e nel "Confesso", dove sono stati modificati alcuni vocaboli.

Le novità più significative si trovano nel testo dell'Inno del *Gloria* e nella Preghiera del Signore, il *Padre Nostro*. Nel *Gloria* il nuovo testo prevede le parole "E pace in terra agli uomini, amati dal Signore" al posto di "E pace in terra agli uomini di buona volontà" (in latino "et in terra pax hominibus bonae voluntatis"). Anche se il latino parla chiaramente di "buona volontà" (*bonae voluntatis*) il cambio è dovuto a una migliore traduzione del testo originale greco (come già effettuato dalla nuova traduzione della Bibbia CEI del 2008). Difatti la formula del *Gloria* è ripresa

dal Vangelo di Luca scritto originalmente in greco (Lc 2,14, il canto degli angeli dopo la nascita di Gesù). In questo modo si va alla fonte e non ci si limita a tradurre alla lettera la versione latina.

È invece oramai nota, dopo tante discussioni, la nuova traduzione della frase latina "et ne nos inducas in tentationem" alla fine della preghiera del *Padre Nostro*. Non diremo più "Non ci indurre in tentazione" ma "Non abbandonarci alla tentazione". Questa è la traduzione che la CEI ha approvato con la traduzione della Bibbia del 2008. Non si tratta di una traduzione letterale del testo greco (che indica "portare verso" e quindi "indurre"), bensì di una forzatura motivata da esigenze pastorali e teologiche. Per dirla con parole di papa Francesco, "dobbiamo escludere che sia Dio il protagonista delle tentazioni che incombono sul cammino dell'uomo". Nel testo del *Padre Nostro* c'è un'altra modifica, questa volta dovuta ad una corretta traduzione della versione latina: l'aggiunta della congiunzione "anche" nella frase "Come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori" (così anche la versione spagnola e quella francese).

Per quanto riguarda il *Confiteor* ("Confesso...") durante l'atto penitenziale, si è optato per un linguaggio "inclusivo" e "politicamente corretto": dove si diceva "Confesso, a Dio onnipotente e a voi fratelli...", dovremo

dire "Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle...".

Un'altra novità importante riguarda l'atto penitenziale. Non è più previsto l'uso dell'italiano "Signore pietà" e "Cristo pietà" ma, anche per l'assemblea, le formule in lingua greca: "Kýrie, eléison" e "Christe, éleison". Anche l'invito del celebrante al momento della pace cambia leggermente. Non sentiremo più "Scambiatevi un segno di pace" ma "Scambiatevi la pace".

Parlando sempre di cambiamenti, l'invocazione dello Spirito della Preghiera eucaristica II (la più utilizzata) cambia, con l'aggiunta della parola "rugiada". Il celebrante dirà dunque: «Santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito». L'invito alla Comunione cambia l'ordine delle frasi: non più "Beati gli invitati... Ecco l'Agnello di Dio..." ma "Ecco l'Agnello di Dio... Beati gli invitati...", per fedeltà al testo latino.

Come abbiamo visto i cambiamenti sono molti (e non ho parlato di tutti!), anche se spesso si tratta di piccoli aggiustamenti. Alcuni sono più che motivati, altri mi lasciano un poco perplesso.

Di sicuro, però, modificare alcune espressioni potrà aiutarci a stare più attenti alle parole che recitiamo e che, troppo spesso, ormai diciamo in modo automatico, senza più pensare al loro significato.

**Paolo Festa**

## Andiamo al cinema

### Freedom writers

Torno a suggerire un film sulla scuola. Questa volta più adatto agli adolescenti. Perché di adolescenti si tratta, in un contesto disagiato, dove la scuola diventa occasione di speranza, per provare a prendere maggiore coscienza di sé e a costruire un futuro migliore.

Non si tratta però di una favoletta piena di buoni sentimenti, quanto piuttosto della vera storia di un'insegnante che ha messo passione, energie e tutta se stessa per dare il meglio ad un gruppo di ragazzi della periferia americana.

Sto parlando di **Freedom writers**, un film del 2007 che, purtroppo, è arrivato in Italia senza passare dalle sale cinematografiche.

Siamo a Long Beach, California, a metà degli anni Novanta. La Woodrow Wilson High School, un tempo scuola prestigiosa, non gode più di ottima fama da quando ha avviato un programma sperimentale di integrazione, formando classi in cui latinoamerica-

ni, neri e cinesi dividono controvoglia il banco. Ogni giorno una rissa e per poco non ci scappa il morto, perché alcuni dei ragazzi, almeno quelli non controllati dal braccialetto elettronico del carcere minorile, vengono in classe armati. Non si direbbe il posto per una professoressa giovane, con nessuna esperienza alle spalle. Eppure è lì, proprio a causa del programma d'integrazione razziale, che Erin Gruwell chiede e ottiene di essere assunta. Figlia di un ex attivista per i diritti civili, Erin è convinta che potrà dare ai ragazzi che avrà davanti, problematici e disastriati che siano, quello che meritano e di cui hanno bisogno. In breve tempo capisce che i tradizionali metodi di insegnamento, su ragazzi per cui la vera scuola è la strada e la migliore amica la pistola, non servono a niente. Proprio per questo, allora, inizia un lento ma tenace lavoro per ottenere prima di tutto la loro fiducia. Per prima cosa,

Erin li costringe a riflettere su ciò che essi hanno in comune. In secondo luogo propone loro, come unico compito del tutto facoltativo, di tenere un diario, così che possano accedere del tutto liberamente al loro mondo interiore.

Pagando di tasca sua una visita al Simon Wiesenthal Center (il museo dell'Olocausto di Los Angeles) e leggendo Anna Frank in classe, li fa riflettere infine sulla pericolosità dell'odio che covano gli uni verso gli altri, insegnando che il rispetto, innanzitutto per loro stessi, passa attraverso la rinuncia alla violenza. Una volta conquistata la loro stima, può trasmettere l'insegnamento più importante. Che cioè non è dalle circostanze favorevoli che dipende la loro possibilità di crescere, ma dal desiderio che avranno di farlo. Quando, alla notizia che potrebbero perderla come insegnante, gli studenti si demoralizzano e si sentono traditi dalla scuola, Erin li inchioda alla loro raggiunta maturità: «Non usate me come un'altra scusa per dire che non ce la farete». Anche fuori dalle mura della scuola, questi studenti non si sentiranno abbandonati ma, avendo imparato come la vera libertà sia un rischio da correre, saranno in grado di prendere decisioni scomode per la loro vita ma salutari per il loro spirito.

Dicevamo che si tratta di

una storia vera. Molti di questi studenti sono stati i primi in famiglia a diplomarsi al liceo e ad andare al college.

Per seguirne alcuni, Erin ha lasciato la Wilson School per insegnare alla California State University a Long Beach e, dopo la pubblicazione del diario nel 1999, insieme ad alcuni di loro ha costituito la Fondazione "Freedom Writers", tesa a ricreare il successo di quella prima classe nelle aule di tutto il Paese (il nome vuole echeggiare i "Freedom Riders", gli attivisti per i diritti civili che percorsero il Sud degli Usa nel 1961 per protestare contro la segregazione razziale).

"La mente non è un vaso da riempire ma, come la legna da ardere, ha solo bisogno di una scintilla che la accenda e che le dia impulso per la ricerca e amore ardente per la verità".

Così scriveva lo storico greco Plutarco nell'*Arte di ascoltare*, ripreso molti secoli dopo da Montaigne che, in uno dei suoi celebri saggi, sentenziò: "Insegnare non significa riempire un vaso ma accendere un fuoco".

Di questo parla *Freedom Writers* che, se non diventerà mai un cult come *L'attimo fuggente*, ha però qualcosa da dire sulla scuola e sull'educazione.

**Paolo Festa**



## Carlo Acutis: non riduciamolo a un santino

*La riflessione di don Alessandro Di Medio sul Beato Carlo Acutis ci ha fatto capire il motivo per cui questo ragazzo dovrebbe diventare un modello di santità per i giovani moderni.*

*Per questo condividiamo con grande piacere il suo articolo pubblicato su agensir.it.*

Ho avuto la fortuna di trovarmi ad Assisi lunedì 12 ottobre, in occasione della prima memoria liturgica del beato Carlo Acutis, giorno corrispondente al suo trapasso da questo mondo al Cielo. Con una manciata di ragazzi domenica pomeriggio siamo partiti, per vedere, incontrare quanto di questo ragazzo santo è ancora qui, mentre lui, la sua persona, giunta alla piena fisionomia di figlio di Dio, si trova davanti al Padre.

È molto importante che gli adolescenti e i giovani conoscano questo ragazzo che ora è in Cielo. Ed è altrettanto importante, però, che possano sentirlo vicino, che possano cioè vedere in lui una possibilità di santità per loro. Il che non avverrà, se chi ne parla nella Chiesa lo ridurrà a un santino oleografico da leggenda aurea cinquecentesca. Se tu prendi un quindicenne che ha vinto la paura della morte, e lo riduci alla descrizione delle sue devozioni, in che modo egli potrà essere si-

gnificativo per i suoi coetanei di oggi?

In che modo un adolescente del 2020, la cui anima è perennemente tartassata da violenza, pornografia, assenze parentali, esposizione ai consumi, accelerazione dell'esperienza può ritrovarsi nell'esempio di Carlo Acutis, se di quest'ultimo si insiste solo sul fatto che diceva sempre il rosario?

Dobbiamo ammetterlo, la Chiesa non riesce a parlare alle nuove generazioni. Non ne coglie effettivamente le categorie fondamentali, quelle entro cui andrebbe trovato un linguaggio in comune, mediante cui annunciare anche a loro, oggi, il Vangelo.

E allora, santo cielo, raccontiamo di Carlo cose che possono colpirli, questi ragazzi, e cioè che era un appassionato di web, e usava internet come strumento di diffusione della fede, e che quando è morto hanno fatto ricerche approfondite sulle cronologie delle sue navigazioni, e non hanno trovato neppure il minimo cenno di pornografia.

**Sì, ragazzi, si può usare internet in modo pulito!**

E diciamo anche che era di famiglia ricca, e aveva girato il mondo, e faceva sport, e andava bene a scuola... ma che tutto questo... che tanti vorrebbero per sé, lui non lo considerava niente di che

rispetto al suo viaggio interiore, alla sua relazione con Dio.

**Sì, ragazzi, ci sono cose migliori anche rispetto alle migliori che possiate immaginare rispetto a quello che 'si dice' che conti.**

E che era un bel ragazzino, e ciononostante sentiva la vocazione al sacerdozio, e ancora di più alla santità, cioè alla gioia.

**Sì ragazzi, si può diventare preti senza essere dei perdenti.**

E che, siccome aveva accettato di compromettersi fino in fondo con Dio, e di tuffarsi in quelle acque profonde del Mistero, quando è arrivata la morte l'ha accolta serenamente, e vincendo la paura della morte ora vive per sempre in Dio.

**Sì, ragazzi, si può smettere di avere paura.**

Questi sono alcuni punti di partenza da cui forse dovremmo dare l'avvio nel proporre ai più gio-



vani uno di loro che è diventato santo come modello e segno di speranza anche per loro. Perché, come scrivevo all'inizio, lunedì ero ad Assisi... ma i giovani presenti alla celebrazione del mattino erano solo quelli portati da me, in un mare di persone anziane.

Se non cambieremo approccio e lessico, rischiamo di parlare solo a noi stessi, escludendo le nuove generazioni dalla gioia del Vangelo, e allora esempi luminosi come il Beato Carlo Acutis andrebbero sprecati, e sarebbe davvero un peccato. □

## Benvenuti!

Con la celebrazione eucaristica di domenica 4 ottobre alle 18, hanno fatto il loro solenne ingresso nella nostra parrocchia i due nuovi sacerdoti don **Luigi Goffi** e don **Roberto Bonsi**.

A Monsignor Vescovo il grazie per averceli mandati, a loro il benvenuto di tutta la comunità parrocchiale e di tutta la cittadinanza, con l'augurio di vivere a Chiari una lunga esperienza di fede, di crescita e di condivisione.



## Essere amici dei ragazzi, prima di tutto!

*“Vi raccomando, cari catechisti, prima ancora di essere persone che fanno comprendere ai ragazzi e alle ragazze la grandezza, la bellezza del Signore e della fede in Lui, siate persone che sono innanzi tutto amiche dei ragazzi e delle ragazze [...] nel senso di persone che ringraziando Dio li amano davvero, che si sentano amati da voi, che sentano il loro nome pronunciato con affetto, pronunciato con il desiderio di vederli felici, di guidarli per quanto si può verso la pienezza della vita”*

È con queste belle parole del vescovo Pierantonio che, **domenica 27 settembre**, è iniziato il ritiro dei catechisti del CG2000 e di Samber. È stata la prima volta che noi educatori ACR, i catechisti di Samber, del CG2000 e i capi Scout

ci siamo riuniti in un momento di condivisione e riflessione sul nostro ruolo di catechisti all'interno della comunità.

Un momento davvero arricchente perché, nonostante veniamo da realtà diverse, lo scopo di tutti è uno solo: far conoscere l'amore di Dio ai bambini e ai ragazzi che ci sono affidati.

L'intervento iniziale di don Oscar ha gettato i semi per una riflessione personale, attraverso domande di non facile risposta. Uno degli spunti di riflessione centrale è stato l'interrogativo: *“È possibile trasmettere ai bambini e ai ragazzi un qualcosa che non si vive?”*.

Ognuno ha riflettuto dentro di sé su questa domanda ed alla fine c'è stato un momento di condivisione delle rifles-



sioni personali. Sicuramente questo momento di convivialità non ha fatto altro che aumentare la nostra ricchezza interiore, che poi potremo donare ai nostri ragazzi. A seguito del momento di condivisione delle riflessioni, è seguita la S. Messa celebrata in oratorio e infine l'incontro si è concluso con un pranzo tutti insieme. Questo ritiro è stata la testimonianza che la condivisione, l'unione, l'incontro con l'altro sono esperienze che ci fanno crescere e diventare una comunità migliore.

**Domenica 4 ottobre**, invece, siamo stati chiamati tutti a partecipare alla S. Messa che si è tenuta sotto la tettoia dell'oratorio di Samber per ricevere il mandato dell'anno catechistico. Anche questo è risultato un evento di enorme importanza: bambini, ragazzi, educatori e catechisti dell'intera comunità clarense si sono uniti per cominciare insieme il cammino pastorale con una forza e uno spirito in più. Proprio perché, dopo mesi di lockdown

e videocchiamate, finalmente è giunto il momento in cui possiamo nuovamente incontrarci dal vivo e tornare ad essere in vero contatto con i ragazzi, seppure con delle restrizioni.

Ed è stato davvero bello festeggiare insieme l'inizio di questa nuova avventura che ci vede tutti protagonisti in questo periodo in cui la vicinanza e l'incoraggiamento reciproco si rivelano fondamentali. Tornando al discorso iniziale del vescovo Pierantonio, in cui ci chiede innanzitutto di essere amici dei ragazzi, prendiamo in prestito le parole di papa Francesco, come augurio per questo anno, sicuramente non facile per la situazione in cui attualmente ci troviamo:

*“Chiediamo al Signore, per ognuno di noi, occhi che sanno vedere oltre l'apparenza; orecchie che sanno ascoltare grida, sussurri e anche silenzi; mani che sanno sostenere, abbracciare, curare.”*

**Gli educatori ACR**





## L'unione fa la forza!

Domenica 4 ottobre con la Santa Messa presso l'oratorio di Samber abbiamo dato il via all'anno catechistico e consegnato il *Mandato* a catechisti ed educatori.

Nonostante i timori dovuti alla situazione sanitaria attuale, i molti interrogativi e le poche certezze, abbiamo voluto iniziare nel migliore dei modi dando un segnale positivo di vicinanza alle famiglie in un periodo per molti difficile.

Si è così deciso di condividere, tra CG e Samber, questo momento importante per i nostri bambini e ragazzi, possibile solo grazie alla forte collaborazione tra sacerdoti, catechisti ed educatori che durante tutto l'anno spendono tempo ed energie nei due oratori. La preparazione della Santa Messa è stata solo uno dei risultati ottenuti grazie al dialogo e alla fitta rete di cooperazione che ormai da qualche tempo è attiva tra i due centri, al fine di condividere le tappe principali della vita cristiana.

Non si tratta infatti di eventi isolati: se prima

dell'avvento del Covid le possibilità di incontro erano maggiori, anche oggi, nel rispetto delle norme vigenti, si sta cercando di continuare su questa via, consapevoli che è proprio vero il detto "l'unione fa la forza". Sulla scia dei risultati ottenuti negli ultimi anni e grazie al grande spirito di condivisione dei nostri sacerdoti si è poi svolto presso il CG il ritiro per catechisti, educatori ACR e capi Scout, momento di riflessione, ma anche di svago che ha visto catechisti ed educatori confrontarsi sui temi caldi della catechesi, condividere i dubbi che sorgono strada facendo, ma anche ridere e scherzare in compagnia.

L'augurio per il futuro è sicuramente quello di continuare in questa direzione, superando ogni campanilismo, sempre tenendo ben presente l'obiettivo finale: il bene dei bambini e ragazzi che sono il futuro dei nostri oratori.

**Valeria Ricca per il gruppo educatori medie ed adolescenti**

## Ripartire? Sì, insieme!

*"Il desiderio di comunità è stato particolarmente vivo nei giorni dolorosi che abbiamo vissuto. Ci siamo sentiti più uniti e solidali"*, così dice un passo della lettera pastorale *"Non potremo dimenticare"* del nostro Vescovo Pierantonio Tremolada. Questa voglia di sentirci comunità si è concretizzata nell'incontrarci fra catechisti del Cg2000, catechisti di Samber, educatori ACR e Capi Scout per iniziare un cammino condiviso, che ha come meta l'educazione alla fede dei bambini e dei ragazzi dell'iniziazione cristiana.

Il primo appuntamento è stato domenica 27 settembre iniziato, al Cg2000, con un momento di preghiera seguito da un intervento di don Oscar che ci ha fatto riflettere sull'essere amici di Dio, chiamati dalla Chiesa ad essere catechisti.

Per fare questo è necessario saper prendere del tempo per noi, per viverlo per noi ed imparare a saper leggere dentro noi stessi, perché solo in questo modo potremo essere attenti e capire i ragazzi che ci vengono affidati, per porci in un atteggiamento di ascolto, con la consapevolezza che è impossibile trasmettere quello che non viviamo noi in prima persona.

È fondamentale perciò per il catechista saper far entrare Dio nella propria vita, sentirselo amico ed essere poi suo profeta che sappia leggere il tempo che sta vivendo.

Dopo una pausa di silenzio dedicata alla riflessione personale e di condivisione di quanto meditato, abbiamo concluso questo momento formativo con la S. Messa.

Questo incontro non poteva che terminare con un ottimo pranzo preparato dal gruppo di volontari del Cg2000.

Il secondo appuntamento è stato domenica 4 ottobre sotto la tettoia di Samber, dove i bambini e i ragazzi dei due oratori si sono ritrovati per iniziare insieme questo nuovo anno catechistico con la S. Messa proprio come un'unica comunità, che si trova a pregare unita, per trovare la forza e l'entusiasmo per ripartire con tutte le attività, che sono rimaste sospese per l'emergenza del Covid 19.

Abbiamo iniziato così un nuovo cammino, con una nuova voglia di collaborazione e di comunione, ora più che mai necessaria per condividere idee, proposte, attività, nonché preoccupazioni, incertezze, paure che in questo periodo dobbiamo affrontare.

**Gruppo Catechisti ed Educatori dell'Oratorio Samber**



## “Amici di Dio e Profeti”

Dopo tanto tempo di fermo e attesa, la bella notizia: domenica 27 settembre, in preparazione al mandato educativo di domenica 4 ottobre, avremmo potuto vivere un momento di riflessione in oratorio con tutti i catechisti, gli educatori ACR e Scout delle due realtà del nostro territorio: CG2000 e Samber. Una notizia che ci ha riempito il cuore!

Grazie a don Oscar e don Matteo abbiamo potuto vivere nuovamente un momento insieme, semplice ma pieno di spunti di riflessione.

Un momento per noi, per tornare a guardarci tra noi e dentro di noi. Chi possiamo essere noi catechisti grazie alla presenza di Dio nelle nostre vite?

“Amici di Dio e profeti!” Il catechista è colui che fa entrare Dio nella sua vita e nelle sue opere. I bambini, i ragazzi, i giovani che ci incontrano possono vedere sui nostri volti la luce di Dio? Possono sentirsi amici fidati? La bellezza di questo “ritiro” vissuto in una comunità che, ancora anche oggi, ha una spinta comune: il far conoscere e vivere la bellezza di Dio, i doni che Dio ci ha dato e tutto l’amore che ci ha donato.

Pronti così a vivere sempre come comunità il “Mandato Educativo” a Samber: un momento intenso di spiritualità e pieno dello Spirito Santo che ci accompagnerà

in questo cammino. Con tutta la Comunità Educativa vengono recitate parole di Papa Francesco:

“È bene che i catechisti, per il ministero che rivestono di aiutare a crescere nella fede, sentano l’urgenza di rinnovarsi attraverso la familiarità e lo studio delle Sacre Scritture, che consentano loro di favorire un vero dialogo tra quanti li ascoltano e la Parola di Dio”.

Accogliamo, perciò, l’invito di Papa Francesco ponendoci in atteggiamento di vicinanza e attenzione verso la Parola di Dio.

La parola “dono” rimane nei cuori dopo queste giornate di condivisione, di racconti, di riflessioni: essere dono amorevole, umile e vero.

Essere dono semplicemente per la bellezza di essere disponibile, di sapere che dal nostro volto possa passare amore e presenza di Dio.

Grazie per queste importanti giornate, grazie per averci ancora una volta ricordato che c’è tanta bellezza dentro e fuori di noi.

**Agnese per il gruppo catechisti**

## Fermarsi e riflettere

“Chi istruisce la mia vita, dicendomi cosa è bene e cosa è male?” Questo è solo uno dei molti spunti di riflessione sul quale il ritiro vissuto assieme a tutti i catechisti ci ha permesso di pensare.

Fermarsi e riflettere, non solo con la mente ma anche con lo spirito è stato per noi il cuore di questa esperienza. Perché travolti dalla frenesia che caratterizza le nostre vite, credendo forse di esserci fermati per abbastanza tempo nei mesi passati, ci è stata data l’occasione di riprenderci del tempo per noi stessi, per riflettere sul nostro ruolo di educatori e testimoni, con l’aiuto di una parola da scrutare nel profondo e di molteplici spunti di riflessione forniti dalle parole di don Oscar. Una riflessione che è stata poi arricchita anche dalla condivisione di pensieri, esperienze e considerazioni dei molti educatori presenti.

Uno dei tanti spunti della giornata proveniva da un intervento del vescovo Pierantonio durante l’assemblea diocesana dei catechisti, che invitava ad interrogarsi riguardo al proprio modo di essere testimoni della parola e di relazionarci con i ragazzi, sottolineando l’importanza di essere per loro degli amici in grado di farli sentire amati, di far sentire che abbiamo a cuore le loro persone e la loro felicità. Ed è stato questo spunto che ci ha poi accompagnati anche nella celebrazione per il mandato ai catechisti.

**Marianna per il Gruppo Scout**



# Un nuovo anno scolastico

## Preghiera di inizio anno scolastico



*Iniziare un nuovo anno scolastico significa riprendere in mano con decisione e responsabilità il proprio cammino di crescita umana e intellettuale.*

*Vogliamo affidare al Signore questo cammino, a lui che nella famiglia umana è cresciuto in età, sapienza e grazia, alla scuola di Giuseppe e Maria.*

*Vogliamo affidare i passi decisivi di questo anno, le fatiche e le gioie che potremo condividere con i compagni.*

*Vogliamo pregare per insegnanti, genitori e collaboratori scolastici, perché possano accompagnare i bambini e i ragazzi nel lavoro paziente della crescita.*

Si apriva con queste parole la preghiera per l'inizio della scuola della sera di **domenica 13 settembre** che ha visto la partecipazione di famiglie, ragazzi e personale scolastico.

Si è trattato di un'occasione per augurarsi reciprocamente l'inizio di un anno che arrivava dopo mesi di chiusura a causa della pandemia. Bambini e ragazzi avevano smesso di vivere la scuola come luogo di incontro tra di loro e con gli insegnanti nello scorso febbraio e finalmente avevano la possibilità di ritrovarsi insieme.

Certo, c'era stata la didattica a distanza, ma era mancata la possi-

bilità di relazionarsi dal vivo. Si sapeva anche che il nuovo anno scolastico avrebbe portato con sé mascherine, banchi distanziati, la necessità di igienizzarsi continuamente le mani e l'impossibilità di fare lavori di gruppo o, semplicemente, di scambiarsi un abbraccio, di mettersi in fila mano nella mano o di giocare a "ce l'hai" a ricreazione. Però si era pronti a ripartire, e già questa aveva tutta l'aria di una grandissima conquista.

Diventava allora importante iniziare l'anno con un momento di preghiera.

Don Oscar ha guidato la breve celebrazione, animata dalle letture fatte da genitori e ragazzi. Particolarmente significativo è stato il momento conclusivo, in cui il celebrante, seguito dai fedeli (debitamente distanziati), si è recato all'altare della Madonna affidando a Maria, Madre di Gesù, questo nuovo anno scolastico. Ricco di timori, incertezze, ma anche di speranze e di desiderio di trascorrerlo insieme.

**P. F.**



radio  
**Claronda**  
inBlu  
mhz 89.8

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

**DOMENICA**

**Il Clarondino**

ore 12.30

Repliche

alle ore 19.15

il lunedì alle ore 10.00

**LUNEDÌ**

**Lente di**

**ingrandimento**

ore 18.00

Repliche alle ore 19,15

il martedì alle ore 10.00

**MARTEDÌ**

**Chiari nei**

**quotidiani**

ore 18.00

Repliche alle 19.15

il mercoledì

alle ore 10.00

**MERCOLEDÌ**

**Voglia di libri**

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15

il giovedì alle ore 10.00

**GIOVEDÌ**

**L'erba del vicino**

ore 18.00

(quindicinale)

**E adesso musica**

ore 18.00

(quindicinale)

Repliche alle 19.15

il venerdì alle ore 10.00

**VENERDÌ**

**Chiari nei**

**quotidiani**

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15

il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va ora in onda alle ore 12.30.





## Vorrei vedere il tempo

Mi piacerebbe vedere il Tempo, ma forse non ha viso, non ha mani, non ha piedi. Eppure non sta mai fermo, percorre senza sosta le vie di questo mondo accarezzando o lacerando tutto ciò che incontra, senza una logica apparente.

Certamente non ha cuore, il Tempo! Se l'avesse dovrebbe correre veloce dove c'è sofferenza e dolore, portandoseli via, e rallentare fin quasi a fermarsi dove c'è pace, serenità.

Non ha sentimenti, il Tempo, e niente lo distoglie dal suo eterno pellegrinare.

Amori, guerre, tradimenti, sacrifici, santi, peccatori: troppi ne ha visti per lasciarsi incantare, non vuole più illudersi.

Se ne va, non si lascia intenerire dall'incantevole aurora o dal romantico tramonto e non si volge né alle benedizioni né alle maledizioni degli uomini.

Non si cura delle nostre parole: bel tempo, brutto tempo, tempo da cani, tempaccio sono per lui indifferenti, tanto fa ciò che vuole e se le lascia alle spalle.

È indifferente, il Tempo, altrimenti passerebbe veloce in questo perio-

do tanto difficile, scandito dal timore e dalla preoccupazione, portandosi via quel pericolo invisibile che ci attanaglia, le mascherine, i tamponi ed il suono delle ambulanze.

Porterebbe invece l'emozione di un abbraccio, il sorriso sulle labbra, il piacere di un ballo, la stretta di mano, la gioia di camminare fianco a fianco.

Allora spalancheremmo porte e finestre della nostra sede, torneremmo a risentire la musica e probabilmente nessuno si lamenterebbe più delle voci talvolta un po' alte. Allora scriverei a tutti gli associati: venite e brindiamo, riprendiamo a trovarci senza paura.

E i tavoli di lavoro sarebbero alle prese con nuove proposte, nuovi incontri, nuove avventure con rinnovato entusiasmo.

Quante cose sono rimaste in sospeso e quante ne abbiamo dovuto rimandare... ma sono ancora lì, nei nostri programmi: città da visitare, libri da proporre, il piacere di un pranzo insieme, di una serata al cinema o a teatro o semplicemente di una chiacchierata a viso scoperto. Sono certo che arriverebbero nuovi volontari (ne abbiamo davvero bisogno) perché le difficoltà di questo lungo perio-



do ci hanno fatto capire che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che dobbiamo viaggiare insieme, che non siamo isole e che i servizi di trasporto delle persone bisognose di cure non possono andare in soffitta. Quanto sarà bello quando tutto ciò diventerà realtà! Che cosa possiamo fare per aiutare il Tempo a realizzare questo nostro desiderio, anzi che cosa dobbiamo fare? Dobbiamo adeguare i nostri comportamenti alle necessità e alle prescrizioni per la salvaguardia della nostra e altrui salute.

E se talvolta richiamo qualcuno all'osservanza delle regole non è per eccesso di scrupolo o chissà che altro, ma è per rispetto nei confronti di tutte le persone, ed in particolare degli oltre trenta nostri soci, che il

Tempo si è portato via in questi mesi. Soprattutto in questi primi giorni di novembre i loro volti e il loro ricordo si fanno più struggenti e ci consola la sola certezza che sono nelle mani di Dio, dove il Tempo non esiste.

Ecco quanto volevo dire al Tempo e per vederlo sono rimasto in silenzio, ho aguzzato l'udito, sono stato sveglio la notte, ma del suo passaggio ho trovato solo le tracce: la barba più bianca, i capelli sempre più radi, alcune rughe in più.

E passa il Tempo, nascosto nel fiato che si condensa al primo freddo, nelle foglie che lentamente si staccano dai rami, nella nebbia che talvolta fa capolino... se ne va inseguito dal tic tac degli orologi.

**Il Presidente**  
**Elia Facchetti**

# ACLI

## La Dispensa solidale ha compiuto già cinque anni

Felice compleanno quello della Dispensa Solidale di Chiari che ha compiuto cinque anni di vita. Inaugurata il 4 ottobre 2015, in occasione della Festa di San Francesco e della Giornata nazionale del dono, in questi anni ha garantito la distribuzione settimanale di alimentari freschi, soprattutto frutta, verdura, pane, a centinaia di famiglie economicamente fragili di Chiari. Per festeggiare l'evento i volontari e le volontarie della Dispensa hanno distribuito alle famiglie iscritte al programma dei buonissimi pan brioche, griffati a forma di cuore, nati dalle mani dell'amico fornaio di Briciole di Bontà, forneria che in questi anni ha sempre affiancato la Dispensa donando ogni settimana il pane rimasto invenduto. "Per festeggiare il compleanno" hanno detto alla Dispensa "abbiamo deciso non di andare noi

a mangiare una pizza, ma di far fare festa alle nostre famiglie". La Dispensa è una iniziativa dalla quadruplicata valenza solidale: trasformare quanto donato in risorsa, dare da mangiare a chi ha bisogno; evitare gli sprechi alimentari; creare una rete di risposta sociale. Si tratta infatti di una iniziativa di rete associativa che, capofila il circolo Acli di Chiari, ha messo insieme diverse realtà sociali per dare una risposta coordinata ai bisogni. Sono parte attiva della Dispensa i volontari di Caritas, San Vincenzo, Gruppo Nomadi, Auxilium, C.A.V. Chiari. Nel progetto sono partner la Cooperativa Cauto, e la municipalizzata Chiari Servizi Srl. Il servizio interagisce in convenzione ed in connessione con i servizi sociali del Comune di Chiari. Sono loro che forniscono l'elenco delle famiglie che possono accedere al servizio. Lo scopo? Attraverso la distribuzione di alimenti freschi, (donati da privati, cooperative, esercizi

commerciali e grande distribuzione) e non solo dei tradizionali pacchi del secco (pasta, scatole...) diminuire il disagio e migliorare l'alimentazione della popolazione più fragile della città. In questi anni centinaia di famiglie, variamente composte, da persone sole a famiglie numerose con anche diversi figli minori, ogni settimana hanno potuto ritirare ceste e borse di prodotti alimentari, godendo di prodotti sani e genuini. Il terzo obiettivo è quello di contrastare gli sprechi alimentari e avviare una utile operazione di recupero di alimenti freschi ancora buoni, che altrimenti verrebbero buttati. Il Comune di Chiari ha ridotto l'imposta sui rifiuti agli esercizi che conferiscono l'invenduto alla Dispensa anziché macerarlo tra i rifiuti. In questi anni la Dispensa è cresciuta: è stato comprato un furgoncino usato, anzi usatissimo, a prezzo più che scontato, per il ritiro degli alimenti donati; è stato acquistato, grazie alla partecipazione ad un progetto nazionale delle Acli, un nuovo pozzetto freezer



per la conservazione degli alimenti. Fino a che il Covid non lo ha impedito, la Dispensa ha anche provveduto quotidianamente a recuperare e ridistribuire i pasti caldi non scodellati e non consumati nelle mense scolastiche del Comune. Dicono i volontari: "È una esperienza che, se non ci fosse, dovremmo inventarla".

**EsseA**  
**per il Consiglio di circolo**



*Continua la collaborazione tra "L'Angelo" e "Quaderni clarensi on line", il sito di ricerca storica e archivistica curato da alcuni clarensi.*

## Il Circolo S. Agape

La Società della Gioventù Cattolica Italiana, primo nucleo di quella che sarà poi l'Azione Cattolica Italiana, viene fondata a Bologna da Mario Fani e da Giovanni Acquaderri nel settembre del 1867 e riceve l'approvazione di Pio IX il 2 maggio 1868 con il breve apostolico *Dum filii Belial*. Nasce infatti come associazione di difesa dei diritti della Santa Sede nei primi anni della questione romana.

In Brescia il primo "Circolo della Gioventù Cattolica S.S. Faustino e Giovita" è fondato nel 1869. Ne sono promotori don Pietro Capretti, i fratelli Antonio e Felice Rota di Chiari, Lodovico Montini, Girolamo Lorenzi e altri. Il Circolo di Brescia, guidato da don Capretti, diviene in poco tempo uno dei più organizzati e attivi. Sull'esempio cittadino, nella provincia bresciana vengono fondate numerose Sezioni del Circolo: quella clarensi, costituita nel 1872, viene intitolata a Sant'Agape. Mino Facchetti presenta la trascrizione di un manoscritto anonimo, trasmessogli dallo storico don Giovanni Donni, che delinea le vicende e l'operato del Circolo di S. Agape di Chiari dalla fondazione sino al 1927.

*Relazione sommaria dell'operato del Circolo S. Agape di Chiari dalla sua fondazione, dal 1882 al 1927.*

«Lanciatosi nel 1869 da alcuni giovani coraggiosi l'appello alla Gioventù Italiana per la costituzione di un'Associazione giovanile di spirito profondamente cattolico, la nostra Brescia rispondeva sollecitamente e nell'ottobre 1869 vedeva ammesso alla nuova famiglia il suo Circolo, che si intitolava ai Martiri protettori della Città Faustino e Giovita. Chiari che si gloria di aver dato il primo presidente al nuovo Circolo nella persona dell'Avv. Felice Rota, non tardò ad entrare nella nuova famiglia e nel 1872 costituivasi qui una sezione del Circolo di Brescia, chiamata sezione Sant'Agape, sotto la guida del Sacerdote G. Battista Rota che fu poi Prevosto di Chiari e Vescovo di Lodi. Ma i tempi non erano maturi per un movimento cattolico fra noi e dopo cinque anni di vita stentata, nel marzo 1877 la Sezione moriva per mancanza di membri. Moriva? No il seme era stato gettato, ed il germe covava sotto la terra per fiorire a tempo opportuno. Sullo scorcio del 1881,



dietro iniziativa del Dr. Antonio Rota succeduto al fratello Felice nella presidenza del circolo di Brescia, si fece strada l'idea della ricostituzione della Sezione Sant'Agape, e il 20 gennaio 1882 dal Circolo di Brescia veniva chiamato a presiedere la nuova Sezione il Prof. Adelchi Bonatelli, giovane pieno di energia e di specchiata vita cristiana, mentre Mons. Vescovo nominava l'assistente Ecclesiastico nella persona del Rev. Don Luigi Rivetti. Quanti si era? Una decina di giovani che non aveva che della buona volontà e che si affermarono per la prima volta in pubblico il 27 agosto dello stesso anno prendendo parte al pellegrinaggio della B.V. dei Prati presso Rudiano promosso dal Comitato Parrocchiale di Chiari.

Eravamo pochi e ci radunavamo nella piccola sacrestia di S. Pietro Marti-

re dove ebbero culla altre opere cattoliche, e niun di noi avrebbe pur sognato che quella minuscola Associazione avrebbe avuto una vita di oltre quarant'anni, si sarebbe irrobustita e sarebbe uscita dalle catacombe alla luce del sole.

Quarantacinque anni di vita e quarantacinque anni di lotte, di sacrifici di ogni genere, ma coronati da non poche vittorie, quarantacinque anni nei quali guerre sorde ed aperte, obbrobri e contumelie, ma anche soddisfazioni care si avvicendarono: ed oggi siamo qui, meravigliati quasi di vivere tuttavia, mentre non poche istituzioni, nate dopo di noi nel nostro campo e nel campo avversario, non sono più, e siamo qui col conforto di essere meglio conosciuti ed un poco apprezzati.»

**A cura di  
Mino Facchetti**

*1 - continua*



# Quaderni clarensi

## Il nuovo sito

Sabato 31 ottobre è stato presentato il nuovo sito internet di *Quaderni Clarensi*, un “luogo” tanto virtuale quanto concreto in cui dal 2013 un gruppo di ricercatori e di appassionati di storia clarense -si chiama CLIO, dal nome greco della musa protettrice della storia- pubblica contributi nuovi e “dimenticati” sulla storia della nostra città.

E che da tempo coltiva una bella collaborazione con *L'Angelo!*

Mentre invitiamo tutti coloro che fossero interessati ad approfondire la storia ormai più che millenaria di Chiari a visitare e a usare il sito - e l'invito è rivolto soprattutto ai giovani e ai loro insegnanti - pubblichiamo qui di seguito l'elenco dei contributi che i Quaderni Clarensi hanno ospitato dal 2013 ad oggi.

### Anno I – 2013

- \* Editoriale, *Paolo Festa*
- \* Lettera dei Maggiorenti di Chiari, *Mino Facchetti*
- \* Un ecclesiastico “illuminato”: il canonico Lodovico Ricci, *Maria Matilde Falchetti e Sara Maria Selini*
- \* Jirí Maria Veselý. Un domenicano a Chiari durante l'occupazione nazista, *Francesco Zeziola*
- \* 1595-1978 storia di un acquedotto. Le fontane, patrimonio sconosciuto, *Mario Tabanelli, Oreste Grassini e Diana Federici*
- \* I cospiratori Guelfi. Ricordi di una battaglia an-

tifascista iniziata nel 1919 e non più interrotta, *Mino Facchetti*

\* Tesi di laurea conservate e consultabili presso la Biblioteca Morcelliana, *La Redazione*

\* Statuti, ordini e provisioni per l'ufficio delle vettovaglie della terra di Chiari, *Fabrizio Costantini*

\* Il Teatro della Rocca, *Mino Facchetti*

\* Le fonti per la storia medievale clarense. Ricognizione documentaria. Sezione Archivi Bresciani. *Paolo Bianchi e la Redazione*

\* Le fonti per la storia medievale clarense. Ricognizione documentaria. Sezione Archivio di Milano, *Chiara Contin e la Redazione*

\* Le fonti per la storia medievale clarense. Ricognizione documentaria. Sezione Archivio di Venezia, *PierCarlo Morandi e la Redazione*

### Anno II – 2014

- \* Editoriale, *Paolo Festa*
- \* Chiari 1859. Il sacrificio di sedici soldati francesi, *Francesco Zeziola*
- \* Corrispondenza della Delegazione Censuaria, *Mino Facchetti*
- \* 1° dicembre 1923: Disastro del Gleno in Valle Camonica. La solidarietà della comunità clarense, *Francesco Zeziola*
- \* Relazione sommaria dell'operato del Circolo S. Agape di Chiari dalla sua fondazione, 1882 al 1927, *Mino Facchetti*
- \* La Città di Chiari, deno-

minazione di una via di Milano, *Francesco Zeziola*

### Anno III – 2015

- \* Mi chiamo Martino. Da Chiari a Valmadrera: la piccola via della seta, *Mino Facchetti*
- \* I giorni della Liberazione. Chiari, 25 26 27 aprile 1945, *Mino Facchetti*
- \* Il mais nelle campagne clarensi, *Fabrizio Costantini*

### Anno IV – 2016

- \* Sui Patroni di Quadra, *Mino Facchetti, Attilio Ravelli*
- \* Le Seriole di Chiari, *Attilio Ravelli*
- \* Chiari, 1816: l'anno senza estate, *Fabrizio Costantini*
- \* Le chiese di Chiari, *Mino Facchetti*
- \* 1852: Chiari conta caffè, locande e osterie: alcuni dei suoi luoghi del vivere comunitario, *Mino Facchetti*
- \* Regno Lombardo Veneto: licenza di albergo di terza classe, *Mino Facchetti*
- \* Monografia del comune di Chiari, *Mino Facchetti*
- \* Famiglie clarensi. Rubrica a puntate sulla ricerca storico-genealogica, *Francesco Zeziola*
- \* Processioni a Chiari, *Attilio Ravelli*
- \* Famiglie clarensi. Rubrica a puntate sulla ricerca storico-genealogica. Zini clarensi, unica discendenza, *Francesco Zeziola*

### Anno V – 2019

- \* Famiglie clarensi. Rubrica a puntate sulla ricerca storico-genealogica. Il viaggio dei Cucchi da Covo, Cortenuova, Calcio a Chiari. La loro sto-

ria attraverso gli archivi, *Francesco Zeziola*

\* Famiglie clarensi. Rubrica a puntate sulla ricerca storico-genealogica. Il viaggio dei Molinari (1875 – 2015), *Francesco Zeziola*

\* Sindaci e Podestà di Chiari, *Mino Facchetti*

\* Il viaggio dei “seggiolai” Polazzon: da Voltago (Belluno) a Chiari, Brescia, Chiari, *Francesco Zeziola*

### Anno VI – 2020

- \* 1916-2016. Centenario Villa Mazzotti-Biancinelli, Chiari. Ricerca genealogica sulla famiglia Mazzotti-Biancinelli-Faglia, *Francesco Zeziola*
- \* Lawrence Ferlinghetti: la ricerca ostinata delle proprie origini. Gli antenati ritrovati, *Francesco Zeziola*
- \* Il caso di Chiari e le fortificazioni rurali in legno d'area bresciana, *Ivana Venturini*
- \* 1418-2018. Papa Martino V a Chiari, *Fausto Formenti e Mino Facchetti*
- \* La chiesa dell'Istituto Pietro Cadeo Onlus, *Mino Facchetti*

(M.F.)



## Il Presepe dell'Angelo con gli Amici Clarensi del Presepe



Continua la collaborazione tra l'Angelo e gli Amici Clarensi del Presepe.

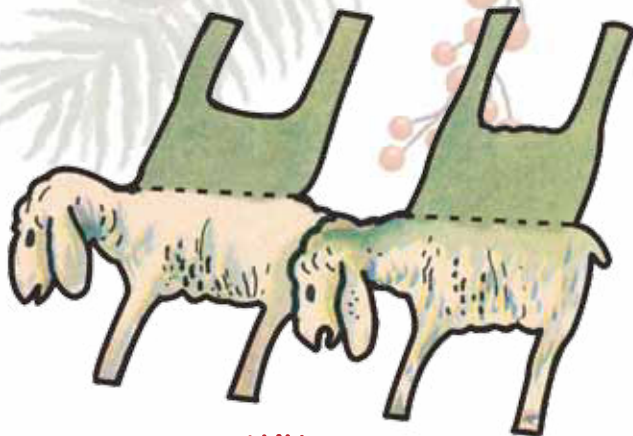
Lo scorso ottobre abbiamo costruito la capanna con la cometa, il bue e l'asinello. Adesso è la volta di un paio di pecorelle, un angelo e tre pastori per cominciare ad animare un poco la scena, che il prossimo mese vedrà l'ingresso dei personaggi principali.

Si può fotocopiare questa pagina, e le figurine immediatamente raddoppieranno; si potrà anche aggiungere del muschio, qualche sassolino, qualche rametto secco a simulare gli alberelli, e tutto quanto la fantasia potrà suggerire ai nostri giovani lettori, di sicuro aiutati dai genitori e dai nonni.

Alla fine, dopo che a gennaio arriveranno i tre Re Magi, se ci invierete le fotografie delle vostre realizzazioni le pubblicheremo, con il vostro nome, sui prossimi numeri del bollettino.

Se siete interessati alle attività del nostro gruppo potete telefonare ai numeri 3406807089 (Renato) o 3335792955 (Lidia). Buon lavoro.

*Amici Clarensi del Presepe*

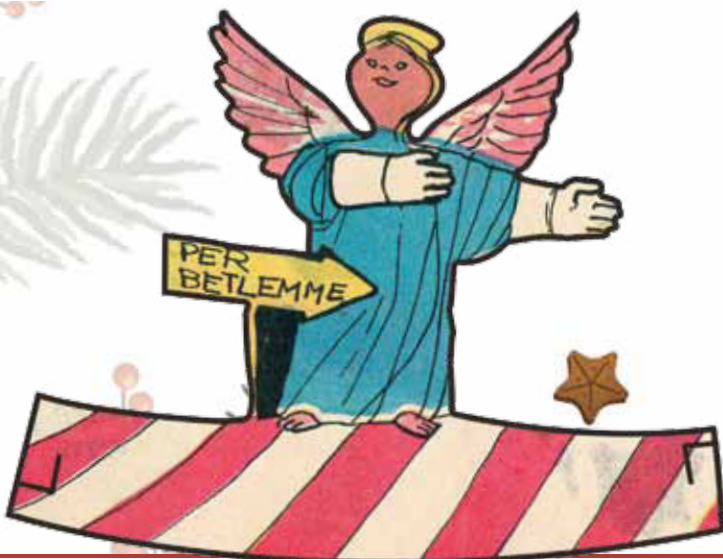


## Personaggi

Procedete come l'altra volta incollando i vari pezzi su cartoncino sottile.

Per **l'angelo e pastori** praticate sul retro gli opportuni taglietti a incastro e chiudeteli ad anello: dovranno stare in piedi.

**Le pecore e il povero** vanno piegati lungo la linea tratteggiata.





## Alcune riflessioni nel tempo dedicato ai defunti

Premetto che la durata media della vita è aumentata, e di molto, negli ultimi decenni. Ma arriva, comunque, il giorno in cui uno dei coniugi viene a mancare. Di fronte alla morte, oltre che alle doverose condoglianze, uniamoci nella preghiera con il coniuge superstite e i familiari, riscoprendo totalmente le nostre convinzioni religiose che ci aiutano a proiettare lo sguardo verso il trascendente, l'eterno, nella visione beata in Dio, e insieme alle moltitudini di donne e di uomini che storicamente hanno accolto il Suo Amore universale. In particolare, nel mese dedicato ai defunti, ognuno di noi può consolidare i legami di affetto e di amicizia con le persone conosciute, ma pure intensificare i momenti di preghiera nella comunione dei Santi, che è l'essenza del culto dei morti. Fatte queste considerazioni sul piano spirituale, vorrei indicare le varie incombenze che il coniuge superstite, o suoi familiari, devono affrontare. Se il coniuge defunto era pensionato, con accredito della pensione presso un istituto bancario, va comunicato alla filiale di tale banca il decesso, possibilmente con un

certificato di morte, al fine di bloccare l'accredito della pensione dal mese successivo alla morte. Poi, senza alcuna urgenza, il coniuge erede potrà rivolgersi a un Ente di Patronato di suo gradimento per il disbrigo della pratica di reversibilità. Nei casi di morte di un lavoratore o lavoratrice si tratta di pensione ai superstiti, da definire sulla base della contribuzione obbligatoria versata, quella figurativa accreditata o dovuta per conto del defunto.

Per informazione faccio notare che, circa le spese funebri dovute all'agenzia scelta per le esequie e al Comune per il seppellimento, c'è diritto a un rimborso di circa 300 euro da parte del Fisco, attraverso la dichiarazione dei redditi nell'anno successivo.

Preciso che la persona che dichiara di aver sostenuto le spese funebri può essere diverso dal coniuge. Infatti, va tenuto conto che per avere il rimborso si deve essere un contribuente stabile, ossia avere trattenute erariali non irrisorie, nell'anno in cui si verifica la morte.

Altre incombenze riguardano la proprietà della casa, o altri alloggi, nonché depositi e

risparmi presso istituti bancari. In seguito, la vedova o il vedovo, magari in accordo con altri coeredi, dovranno stabilire a quale persona intestare le varie utenze: luce, gas, telefono, servizio idrico, nettezza urbana e altro. Questa carrellata informativa anche per esprimere alcune considerazioni in merito al fatto che spesso i coniugi erano insieme da lunghi decenni, e che ora bisogna ricostruire il vissuto quotidiano da soli, pur avvalendosi di abitudini consolidate. Si tratta di verificare decisioni e scelte particolari fatte insieme, ad esempio nella conduzione della casa, e tante altre cose utili per quanto rimane da vivere, nell'attesa di ritrovarci nell'eternità, come affermiamo nella recita del Credo. Certamente il dono della Fede, testimoniata attraverso una vita coerente con tutto l'insegnamento cristiano, come pure gioiosi ricordi di tradizioni e di relazioni umane e sociali aiutano, incoraggiano il percorso finale. Da parte mia vorrei aggiungere che una certa compensazione per la mancanza del coniuge può arrivare dalla capacità di relazionarsi a livello associativo e di comunità, civile e religiosa.

Un'altra scelta importante per mantenere una buona autonomia

è data dalla lettura di libri, riviste mensili o settimanali.

Più lettura e meno TV aiutano a mantenere la mente attiva, anche per i necessari discernimenti. Anche l'uso di internet e dei social media è molto utile a coloro che vogliono aggiornare o ampliare le proprie conoscenze e, possibilmente, mettersi in sintonia con le giovani generazioni. Infatti ritengo sia sbagliato rassegnarci alla incomunicabilità con il mondo giovanile, che può comprendere anche i nipoti.

Con un po' di slancio creativo si possono fare nuove conoscenze e valorizzare il tempo libero per testimoniare esperienze vissute e al tempo stesso confrontarci con altre, recepire con senso critico le molteplici trasformazioni sociali, mantenendo la consapevolezza che le evoluzioni vanno seguite con nuove responsabilità, ma che non si possono fermare. Certo, le velocità attuali non hanno paragone con quanto avveniva in tempi lontani. È una scommessa che si può vincere, evitando ogni forma di chiusura personale per fare spazio ad un concetto di fondo dell'esistenza umana, che è il senso sociale del vivere, il quale va oltre la perdita della persona amata.

*Giuseppe Delfrate*

## Cose sbalorditive

### **Don Davide Carsana ritorna a Paderno Franciacorta**

Ero presente alla sua prima messa quando ritornò a Chiari, alle undici di una domenica mattina di circa venticinque anni fa.

All'omelia ricordò i suoi genitori, la sua infanzia, la sua vocazione. Parlò di povertà, di solidarietà, di valori un tempo condivisi e oggi persi, o dimenticati. Veniva qui in pensione, dopo trent'anni passati da parroco a Paderno Franciacorta, ma ci accorgemmo subito che lei, caro don Davide, del pensionato non aveva proprio nulla. A cominciare dalla voce - "tonante" avremmo detto poi, e divenne un suo tratto distintivo - che non aveva bisogno dell'altoparlante per farsi sentire. Fu per molto tempo collaboratore del nostro bollettino e la sua rubrica, "Cose sbalorditive", era tra le più lette e commentate. Già, perché lei andava dritto al segno, senza perplessità o tentennamenti, forte di una vita irreprensibile e di una fede vigorosa. E così, quel che voleva dire si capiva subito - pane al pane e vino al vino - senza bisogno di chiarimenti o interpretazioni.

La ricordiamo passeggiare su e giù per il Duomo, con la corona del rosario che le pendeva dalla tasca della tonaca: quante Ave Maria avrà recitato nella sua lunga vita? La ricordiamo

in confessionale: in tanti siamo venuti a chiederle una parola di conforto. La ricordiamo benvenuto cappellano della Casa di Riposo.

Dunque, caro don Davide, lei ha voluto bene ai Clarensi per i quali si è prodigato fino all'ultimo; tuttavia, nel suo cuore, i Padernesi avevano il primo posto e finalmente, a otto anni dalla sua scomparsa, il suo desiderio di tornare a Paderno si è avverato lo scorso sabato 17 ottobre. Una bella cerimonia: il saluto del nostro parroco Mons. Gianmaria Fattorini e di Alessandro Gozzini in rappresentanza del nostro sindaco; la traslazione accompagnata dalle autorità civili e religiose di Paderno, Silvia Gares sindaco e don Gianni Manenti parroco in testa; la presenza delle Ancelle della Carità di Palazzolo sull'Oglio e



della Congregazione del Santissimo Sacramento; la messa solenne celebrata dal vescovo Tremolada; un'altra bella funzione celebrata dal nostro parroco emerito don Rosario col quale

don Davide ha condiviso un mucchio di "battaglie" clarensi.

E ancora l'intitolazione del sagrato della chiesa e la posa di una lapide a perpetuo ricordo:

#### **Deo Optimo Maximo**

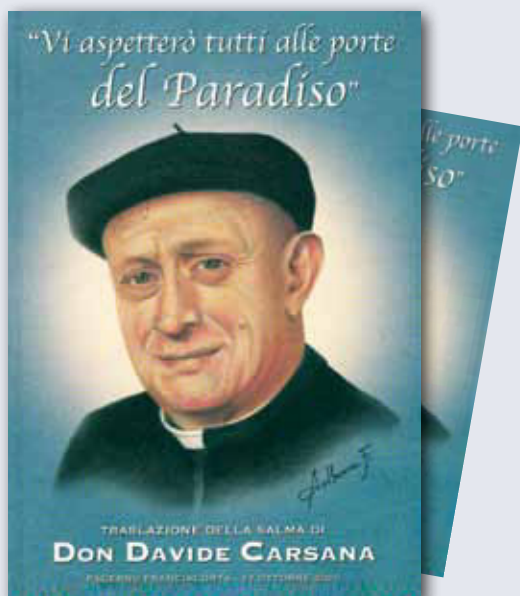
Die XVII mensis Octobris anno MMXX Salutis Nostrae  
adstante Exc.mo Dom. Petro Antonio Tremolada Ep. Brix.

#### **David Carsana Sacerdotis**

qui per lustra sex Paterni Parochus ab anno MCMLXV permansit  
huc cineres translatae sunt.

Illi, Sacerdoti Paternensi Civitati claro exemplo quoad mentem, ingenium, fidem et constantiam ad inserviendum coetum christianorum fidelium, Parochus Rev. Dom. Ioannes Manenti una cum Civibus Paternensibus postridie Paroecialis Ecclesiae sacratum grato animo sollemniter dicaverunt a Rev. Dom. Rosario Verzeletti Praeposito Clararum emerito benedictum.

#### **Ad perpetuam rei memoriam**



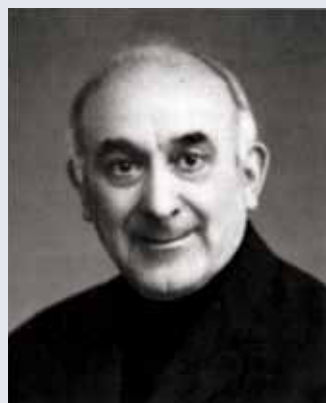
Per l'occasione è stato pubblicato anche un bel volume, da leggere e conservare. Raccoglie numerosi episodi, testimonianze, contributi che hanno caratterizzato la sua lunga vita sacerdotale.

S'intitola **"Vi aspetterò tutti alle porte del Paradiso"**.

Ecco, caro don Davide, mi raccomando: alle porte del Paradiso aspetti i Padernesi, ma anche i Clarensi che le hanno voluto bene.

**R. B.**

## Monsignor Guido Ferrari, a 25 anni dalla morte



Già docente di Teologia in Seminario, fu scelto dal Vescovo di Brescia, Luigi Morstabilini, per la nostra parrocchia, dove rimase dal settembre 1967 al giugno 1988.

Rinunciò all'incarico alcuni mesi prima dell'età pensionabile in quanto ritenne

giusto lasciare al suo successore, don Angelo Zanetti, il tempo per predisporre il Piano pastorale annuale.

In occasione della sua partenza da Chiari fu realizzato un numero speciale de "L'Angelo" nel quale furono riproposti alcuni suoi significativi interventi che ne caratterizzarono la presenza tra noi. Era una persona di grande cultura e dimostrava sempre una sicurezza imbattibile, in particolare nelle sue omelie domenicali; sul piano dottrinale sapeva infondere certezze, ma gli risultavano difficili dialogo e confronto. Fu a volte duro, polemico, tagliente; ma spesso seppe infondere parole di fede, di aiuto, di speranza, di bontà.

Quando lasciò Chiari chiese espressamente di potervi ritornare dopo la morte.

Così dal 18 novembre 1995 è sepolto nel nostro cimitero, accanto ad altri sacerdoti nostri concittadini o che hanno svolto il loro ministero nella nostra comunità. Tra essi il suo successore, don Angelo Zanetti.

In molti di noi, quelli meno giovani, è ancora vivo il suo ricordo e volentieri gli dedichiamo una preghiera in suffragio.

**Giuseppe Delfrate**



**Avenire**  
il quotidiano dei cattolici

## Il Cimitero di Chiari la nuova pubblicazione



Domenica 1 e lunedì 2 novembre, festa di Ognissanti e commemorazione di tutti i Defunti, nello spazio antistante il nostro Camposanto, (dalle ore 9 alle 17), è stato possibile, con libera offerta, ricevere una copia del nuovo libro **Il Cimitero di Chiari. Percorso storico artistico attraverso i documenti d'archivio**, scritto dalla nostra concittadina Silvia Vezzoli.

L'iniziativa sarà gestita dal Comitato per il restauro della Chiesa del Cimitero a cui è

stato interamente devoluto il ricavato.

La pubblicazione - frutto di una lunga e minuziosa ricerca d'archivio condotta per redigere la tesi di laurea di specializzazione in storia dell'arte - è corredata da un ricco apparato fotografico.

Il prezioso lavoro di Silvia Vezzoli, stampato nel mese di ottobre 2020 dalla Clarense Edizioni, è stato trasformato in una guida documentata, agile e accattivante grazie al generoso e appassionato finanziamento del compianto Federico Galli, recentemente scomparso.

La pubblicazione sarà presentata sabato 14 novembre alle 11 *in streaming*, collegandosi al sito della Microeditoria, [www.microeditoria.it](http://www.microeditoria.it).

Il libro è disponibile anche presso l'ufficio parrocchiale.

## ***E lì lo incontreremo, se entriamo nella chiesa del Cimitero...***

Con Federico ci siamo visti l'ultima volta il 5 settembre scorso.

Con Silvia e Francesco.

Aveva deciso di sostenere, da solo, la pubblicazione di una storia-guida al Cimitero di Chiari, frutto della tesi di laurea di specializzazione di una giovane clarense, la dottoressa Silvia Vezzoli. Federico era entusiasta dell'idea: l'aveva accolta con passione, convinto che fosse una ulteriore manifestazione di affetto, del suo affetto, del suo amore passionato e generoso per il Camposanto di Chiari e, soprattutto, per il santuario della Beata Vergine di Caravaggio, quella che noi clarensi chiamiamo la "chiesa del Cimitero". Quando, come quel sabato di inizio settembre, Federico ne parlava, illustrando i progressi e i risultati di quell'importante opera di restauro da lui sostenuta - con grande liberalità, non poche difficoltà e qualche incomprendimento - gli si spezzava la voce, gli si inumidivano gli occhi, trascinando noi che lo ascoltavamo in una straordinaria atmosfera di commozione.

Nei prossimi giorni dei Santi e dei Morti quel libro, a lui dedicato, verrà offerto all'attenzione di noi clarensi, al nostro antico, sacrale affetto per il Camposanto di Chiari.

Federico non potrà materialmente sfogliarlo quel libro.

Federico è e sarà nella pace dei giusti -con giusto merito-, tra i clarensi che con la loro passione civica, il loro amore per la nostra terra, la loro cura generosa e intelligente delle opere di fede e di bellezza che ci hanno tramandato, hanno fatto grande la nostra Città. Federico io ora lo vedo, commosso, come solo un uomo autentico della nostra terra sa esserlo, davanti alla quattrocentesca Madonna con il Bambino di Antonio Zamara, che da secoli ci testimonia la misericordia di Dio Padre.

E lì lo incontreremo, ogni qualvolta entreremo nella chiesa del Cimitero, al cui ritorno alla bellezza originale Federico Galli ha, con passione e generosità, contribuito.

Chiari, 17 ottobre 2020

**Mino Facchetti**



### ***In memoria di Federico Galli***



A metà ottobre è tornato alla casa del Padre, a 84 anni, Federico Galli. Il circolo Acli ricorda e saluta un amico che amava spesso trascorrere in serenità il suo tempo nei locali del Circolo delle Acli. E si unisce nel lutto e nella preghiera a familiari ed amici.

## Ci ha onorati poterla conoscere

Caro Federico,  
venerdì scorso abbiamo saputo la triste notizia. La Cooperativa La Nuvola e l'Associazione Mafalda hanno così appreso che se ne è andato senza avere avuto il tempo di salutarci ancora una volta. Ci consola il fatto di poterla ricordare per la bontà d'animo che ha contraddistinto la nostra conoscenza e, seppur breve, ci piace pensare la nostra amicizia. La sua generosità sarà ricordata per ciò che con le sue donazioni abbiamo potuto fare: garantire momenti di sollievo a famiglie e sorrisi a persone che hanno particolari fragilità.

Ci ha onorati poterla conoscere, coinvolgerla in cene, assemblee, progetti.

E lei con incredibile semplicità si è avvicinato a tutti noi e ci è stato vicino.

Oggi siamo sinceramente addolorati, ma siamo sicuri che il Signore la stia accompagnando in questo nuovo cammino. Siamo grati per il suo sincero entusiasmo, la grande e disinteressata disponibilità, l'appassionata condivisione, la serietà e la vicinanza senza inutili fronzoli. La sua impronta rimarrà nelle nostre azioni.

Buon viaggio caro Federico e da lassù ci protegga e accompagni.

La abbracciamo

***Le famiglie, i ragazzi i soci di La Nuvola  
e Associazione Mafalda***



**Alfredo Bosetti**  
28.9.1943 - 29.11.2018

Ciao papà, sono passati due anni, ma è come se fossero passati due giorni. Ci manca il suono della tua voce, ci mancano le tue carezze, i tuoi sorrisi. Alcuni giorni ci manchi... e gli altri pure. Alla mamma manca tutto di te, lo stare insieme nella

quotidianità, il condividere...

Ogni tanto guardiamo il cielo e ci scende una lacrima per ogni stella più luminosa delle altre, perché sappiamo che sei tu che ci sorridi e ci spingi ad andare avanti.

Ci manchi, ti vogliamo bene.

*Tua moglie Nella  
e le tue figlie Sabrina e Stefania*



**Irene Bonassi**  
in Simoni  
11.8.1963 - 31.3.2020



**Adolfo Mura**  
25.3.1918 - 10.11.1998



**Mario Bonassi**  
16.8.1933 - 15.6.1917



**Beatrice Foschetti**  
9.4.1936 - 21.9.2020

... e noi sappiamo che Dio vi ha nelle sue braccia, noi nel nostro cuore.



**Ferdinando Pietro  
Mercandelli**  
28.6.1903 - 22.2.1969

**Orsola Cortellini**  
8.7.1904 - 11.11.1983

I vostri cari vi ricordano con una preghiera.



**Santina Facchetti**  
in Rivetti  
5.9.1931 - 25.11.2018

Resterai sempre nei nostri cuori.

*I tuoi cari*



**Enrico Vezzoli**  
6.7.1942 - 17.10.2014



**Ferdinando Vezzoli**  
8.10.1932 - 17.5.2006



**Fermo Vezzoli**  
6.8.1907 - 29.11.1990



**Esterina Zanni**  
27.11.1908 - 12.11.1996

Nessuno muore alla terra finché vive nel cuore di chi resta.

*I vostri cari*



**Aldo Foschetti**  
8.7.1935 - 5.11.2012



**Pierluigi Foschetti  
(Gigi)**  
6.8.1962 - 19.5.2013

Se le persone che amiamo ci vengono tolte,  
il modo per farle vivere è non smettere di  
amarle.

*Le vostre famiglie*



**Giacomo Garzetti**  
18.2.1938 - 4.11.2019

A un anno dalla tua  
scomparsa, la memoria  
di te è più viva che mai  
nell'amore dei tuoi cari.



**Giovanni Delera**  
14.7.1934 - 19.3.2020

Ora ti sei riunito alla  
tua cara mamma, al  
tuo papà, ai tuoi fra-  
telli: ne avrete di cose  
da raccontarvi. Qui è  
rimasto il tuo esempio  
e amore per tutti; e  
tanti ricordi che non si  
possono dimenticare.  
Riposa in pace e pro-  
teggi la tua famiglia.

*Silvia*

*Nella fotografia Matteo, Giovanni e Pietro Delera*

### Anagrafe dal 16 settembre al 21 ottobre

#### Defunti

218. Comaroli Anna	di anni 86
219. Marenghi Angela	36
220. Foglia Adele	86
221. Guzzoni Giovanni Andrea	78
222. Cucchi Mauro	47
223. Foschetti Beatrice	84
224. Avella Maria Vittoria	78
225. Lupatini Giuseppe	73
226. Piazza Renato	85
227. Zipponi Ines Maria	80
228. Frosio Anna	78
229. Mercandelli Francesco	83
230. Landriani Alfonso	95
231. Marzani Giovanni Francesco	76
232. Perotti Mariangela	79
233. Forlani Marisa	75
234. Galli Federico	84
235. Carminati Carolina	89
236. Faglia Luigia	70

**Battesimi**

10. Simoni Ludovico
11. Valentini Luca
12. Bellini Francesco
13. Bettoni Filippo
14. Borella Ludovica
15. Cirrottola Rebecca
16. Cittadini Angelo Priamo
17. D'Amico Elisa
18. Gritti Laura
19. Maccalli Noemi
20. Marzani Matteo
21. Massetti Michele
22. Moletta Leonardo
23. Tassoni Nicolò
24. Barbieri Grace
25. Bodei Viola
26. Consoli Pietro
27. Fernando Warnakulasooriya Bammannage  
Ahasna Hirusha
28. Garzetti Ivan
29. Gritti Liam
30. Lauriana Bianca
31. Ossoli Ludovica Elena
32. Pezzotti Sofia
33. Rampinelli Amelia

**Matrimoni**

8. Zucchelli Alberto con Grassini Chiara
9. Zanardi Nicola con Ghidini Alessandra
10. Zafferri Fabrizio con Pederzoli Sara
11. Cazzamalli Diego con Pagani Arianna
12. Pagani Michele con Norbis Stefania
13. Bocchi Nicola con Consoli Chiara
14. Ugnani Roberto con Bosetti Chiara
15. Notaro Diego con Vezzoli Silvia

**Offerte dal 16 settembre al 21 ottobre****Opere Parrocchiali**

Rachele Serotti e famiglia Baglioni	200,00
M.E.M. in ricordo di mamma Rosalinda	250,00
Piero e Lina in occasione del 55° anniversario di matrimonio	50,00
N. N.	50,00
N. N. per manutenzione campane	200,00
Famiglia Di Bello in occasione del 25° anniversario di matrimonio	30,00
Offerta rilascio certificato	5,00
N. N.	20,00
Offerte cassetina ufficio per coroncine, braccialetti	63,00
Offerte per libro don Davide	65,00

**Chiesa S. Maria**

N. N.	200,00
-------	--------

**Chiesa del Cimitero****Restauro Pala Addolorata**

Offerte cassetine domenica 13/9/2020	65,00
Offerte cassetine domenica 20/9/2020	14,00
Offerte cassetine domenica 27/9/2020	9,00
Offerte cassetine domenica 4/10/2020	4,00
Offerte cassetine domenica 11/10/2020	59,00
Offerte cassetine domenica 18/10/2020	16,00
Chiesa Ospedale mese settembre	800,00
Chiesa Ospedale mese ottobre	780,00
N. N.	25,00
M.A. in memoria di Francesco Dotti, Maria Bonfiglio, Giacomo Dotti e figlio Luciano Adriana e Guido in ricordo di Ernesto Baresi	30,00
Adriana e Guido in ricordo di Domenico Leni e Adriana Pensa	100,00
N. N. in memoria dei propri defunti I vicini di casa in memoria della defunta Anna Frosio	33,50
	100,00

**Madonna delle Grazie**

Offerte cassetine 13/9/2020	15,00
Offerte cassetine 20/9/2020	2,00
Offerte cassetine 27/9/2020	6,00
Offerte cassetine 4/10/2020	6,00
Offerte cassetine 11/10/2020	3,00
Offerte cassetine 18/10/2020	46,00

**Chiesa Santellone**

"Studio 3 Paghe", Maria, Piero, Monica, Cristina, Elly, Clara in memoria di Bruno Alborghetti	150,00
---	--------

UNO STRUMENTO  
PER LA TUA PREGHIERA QUOTIDIANA



**Amen.**  
**La parola che salva**  
(disponibile in sacrestia al prezzo di € 3,90)  
Ogni mese in un solo volume:  
**la Messa di ogni giorno**

RITO COMPLETO DELLA MESSA QUOTIDIANA  
le **Lectures commentate,**  
la **Liturgia**  
delle **Ore**  
LODI, VESPRE E COMPIETA  
le **Pregiere**  
del **cristiano**



## Preghiera per la Beatificazione e Canonizzazione

Padre buono e misericordioso,  
noi ti rendiamo grazie perché  
in don Silvio Galli, salesiano di don Bosco,  
ci hai dato un vero discepolo del Maestro  
delle Beatitudini:

un povero di cuore,  
aperto alle necessità del prossimo;  
un uomo mite e umile,  
segno della consolazione dello Spirito  
per tanti fratelli e sorelle feriti  
nell'anima e nel corpo;  
un appassionato ministro del perdono  
che guardava a ogni persona  
con misericordia;  
un puro di cuore aperto alla tua grazia;  
un operatore di pace,  
seminatore di speranza;  
un fedele compagno della croce  
fino al termine della vita.

Ti chiediamo, per intercessione della Vergine  
Ausiliatrice,  
a cui fin da ragazzo si è affidato  
con cuore di figlio,  
di glorificare questo tuo Servo fedele  
e di concedere a noi, per sua intercessione,  
la grazia che fiduciosi chiediamo.  
Amen.

*(con approvazione ecclesiastica  
Monsignor Pierantonio Tremolada, Vescovo di Brescia)*